LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 4 Settembre 1914 — ROMA — Venerdì 4 Settembre 1914 — N. 242

IL CARD. DELLA CHIESA ELETTO PAPA

Il nuovo Pontefice assume il nome di Benedetto XV

Oggi alle ore 11.25, è stato proclamato eletto Papa il cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. E li ha assunto il nome di Benedetto XV.

Dopo una lotta certo vivissima il Sacro Collegio ha trovato la sua via sul nome di un cardinale che per la sua esperienza diplomatica e pratica vescovile dà sicure garanzie di studiare con calma e sapienza il momento gravissimo che la Chiesa attraversa.

Nello stesso tempo però ha voluto fare una affermazione che suona la volontà di un reciso cambiamento in tutte le direttive che il pontificato di Pio X ha seguito.

In questo primo momento diremo che l'elevazione del cardinal Giacomo Della Chiesa sul trono pontificio rappresenta in ogni modo una preveduta soluzione delle direttive che sino dalla morte di Pio X sembrarono prevalere nel Sacro Collegio, cioè indirizzare la scelta del nuovo Pontefice sopra un uomo che della gravità eccezionale del momento tragico che il mondo attraversa avesse una visione profonda e con essa la mente serena e la serena energia di poter affrontare difficoltà ed evenienze che anche per il papato non mancheranno di scaturire dalla guerra europea.

La figura del nuovo Pontefice ha in sè molte delle virtù che a tali premesse possono corrispondere, e difficilmente sarà una delusione per i suoi elettori e per le folle cattoliche che si agitano attorno ai più scottanti problemi sociali, avide di energie di azione e di fattive partecipazioni alle vite nazionali dei popoli. La Chiesa di Roma, pur mantenendo integre le dogmatiche pietre miliari della sua base da infiltrazioni che potessero minarne il granitico edificio ha avuto nel suo corso di lotte e di battaglie, lente ma sicure sapienze di adattamento. Al nuovo pontificato si apre sicuramente uno di questi periodi storici. E' azzardato, a pochi minuti dall'elezione pontificia, far profezie. Ma può dirsi con sicurezza che l'uomo a cui il Sacro Collegio ha voluto affidare il timone della barca di Pietro non potrà che pacificare le tendenze sinora così aspramente provate nelle lotte quasi quotidiane, avviandole su terreni meno aspri di quelli su i quali il pontificato di battaglia di Pio X non ha saputo avere vittoria.

Ma se il campo sociale nei suoi rapporti con le tendenze interne della Chiesa offrirà gran materia di studio al nuovo Pontefice, è sul terreno della politica e della diplomazia che Egli dovrà quasi subito certamente esercitare la sua influenza.

Premono già sul nuovo pontificato avvenimenti gravi: la quasi sicura ripresa di relazioni fra Francia e Santa Sede, l'allacciamento di relazioni diplomatiche con gli Stati balcanici, l'autonomia polacca promessa ad un popolo cattolico su cui l'influenza della Santa Sede è tradizionale.

Da questo lato il nuovo Pontefice farà certo rivivere i metodi e le tradizioni di Leone XIII, certamente con le modificazioni imposte dal nuovo momento storico.

Non sono da prevedersi incidenti o episodi clamorosi col Governo italiano; il nuovo Papa, conscio della sua grande responsabilità verso il mondo cattolico e verso le nazioni in cui il sentimento religioso di una gran parte delle popolazioni si confonde ormai col sentimento del loro alto patriottismo, saprà certamente trovare direttive e formule che concilino i suoi principii con la realtà delle cose.

Si è rammentato, anche in questi giorni, la sua politica anti-italiana, innegabile durante il periodo anti-italiano di Leone XIII. Ma, oltre che egli era allora un subordinato esecutore di ordini superiori, si può riflettere che egli, d'allora in poi è passato per quella grande esperienza di vescovo diocesano, che aveva reso sì buon liberale il già intransigentissimo mons. Bonomelli.

D'altronde una prima seria indicazione della nuova politica pontificia ci sarà data dalla scelta imminente del segretario di Stato di Benedetto XV.

★

BENEDETTO XV

Il cardinale Giacomo Della Chiesa è nato a Genova il 21 novembre 1854, dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati.

Fece gli studi ginnasiali e liceali a Genova e nel 1875 conseguì in quella Università la laurea in giurisprudenza.

Entrato nel Collegio Capranica vi compiè gli studi ecclesiastici laureandosi in Sacra Teologia.

Quasi subito fu nominato prelato e inviato come uditore di nunziatura a Madrid con mons. Rampolla allora Nunzio.

In Ispagna ebbe campo di studiare lungamente la grande questione che allora si dibatteva sul *carlismo* e sull'*alfonsismo*, risoluta coll'adesione dei cattolici ad un ordinato lealismo verso Alfonso XII.

Nominato il Rampolla segretario di Stato, Giacomo Della Chiesa fu chiamato a Roma in qualità di *minutante*. Fu elevato poi alla carica di sostituto, posto che corrisponde alla carica di vice-segretario di Stato; e col cardinale Mariano Rampolla collaborò alla politica di Leone XIII sino al giorno della morte del Pontefice.

Giacomo Della Chiesa rimase amico del cardinale Rampolla.

Giacomo Della Chiesa, il 16 dicembre 1907, fu consacrato arcivescovo di Bologna; e nell'ultimo concistoro è stato creato cardinale.

Non è certamente una figura fisicamente imponente: ed egli stesso lo sa, tanto che una volta — così afferma il collega Aldo Chierici nel suo recente volume del quale abbiamo parlato ieri — ebbe a dire scherzando: « Gli affari della S. Sede camminano pendenti come cammino io... » Chi lo ha visto infatti in questi ultimi giorni può affermare che quelle parole corrispondono perfettamente alla verità. Nè d'altra parte può dirsi che Papa Benedetto XV abbia una bella voce. Quanti stamane hanno assistito alla sua prima benedizione possono affermare ch'egli cantava i versetti della invocazione con voce fiacca e non molto intonata.

Quando era sostituto — narra ancora Aldo Chierici — la sua conversazione brillante e istruttiva era desiderata dai diplomatici e dai non diplomatici. Ma egli schivava più che poteva le feste per rimanere nella sua abitazione di piazza S. Eustachio per la quale aveva ed ha un vero culto. In quel gabinetto che il buon gusto e la signorilità della marchesa Della Chiesa aveva ridotto un vero nido elegante e sontuoso, monsignor Della Chiesa riceveva, alla sera, quando era tornato dal Vaticano, gl'intimi amici per i quali aveva sempre un buon avana e una buona tazza di caffè.

In quelle ore Della Chiesa tornava ad essere il grande signore sempre castigato, sempre pissimo, ma brillante e capace di sostenere una qualunque questione: dallo *sport* al teatro, dai viaggi alla moda.

La politica in quelle ore era spietatamente bandita: e quando qualcuno vi accennava, il Della Chiesa pronto rispondeva:

— Amico mio, non ci guastiamo l'appetito...

Benedetto XV passa per un uomo conciliante, ma indubbiamente era uno dei prelati più chiusi e più austeri.

Egli aveva il titolo dei Santi Quattro Coronati ed era titolare delle Congregazioni del Concilio e del Cerimoniale.

Il nuovo Pontefice Benedetto XV non ha più vivente la madre. Ha parecchi nipoti, cioè figli di suoi fratelli.

Uno dei fratelli, Giovanni, era capitano di vascello nella nostra marina. Nel novembre 1908 andò a riposo con il grado di contrammiraglio. Abita ancora a Roma.

In questi giorni, il contrammiraglio Giovanni Della Chiesa è a Pegli, con la signora ed il figlio, giovine di 16 anni.

La famiglia Della Chiesa abita a Roma, in via Tomacelli, 137.

Il blasone del nuovo Papa è trinciato di azzurro e d'oro alla chiesa d'argento tegolata di rosso aperta e finestrata di nero, col capo d'oro carico di un'aquila di nero che ascende dalla partizione.

Al Papa non spettava il titolo di marchese, che è dovuto al fratello Antonio. Egli è nobile dei marchesi Della Chiesa, patrizio genovese.

✦ ✦ ✦

Abbiamo parlato con parecchie persone che hanno potuto avvicinare il cardinale Della Chiesa prima che [illegible] in Conclave. Esse ci hanno assicurato che il Della Chiesa è di maniere semplici e riservat[illegible]. Non prevedeva certo di essere eletto Pontefice. A chi gli faceva l'augurio di prammatica rispondeva in accento ligure:

— Oh no! Non sono io quello! Ci vuole altri! [illegible]

Appena il Decano del Sacro Collegio ha annunciato nel solenne silenzio della Sistina che il nuovo Papa era canonicamente eletto, tutti gli elettori, che erano seduti ai loro posti si sono alzati e tutti i baldacchini che sovrastavano i loro tronetti si sono abbassati: solo è rimasto alzato quello del tronetto del nuovo Papa: simbolo della suprema sua autorità sul Collegio cardinalizio. E tutti i candidati si sono recati presso il Pontefice genuflettendosi avanti a lui.

Il discepolo di Rampolla

Benedetto XV, non ancora cinto il triregno, ma già vestito della tiara pontificale ha benedetto questa mattina la folla plaudente con le parole tradizionali; e poichè i fedeli insistevano sotto la loggia con i visi protesi verso la pallida figura del nuovo papa, egli ha più volte ripetuto con un gesto ampio delle mani il saluto augurale. E' sembrato che il nuovo Pontefice entrasse in comunione con i credenti più di quanto non consentisse la tradizione dell'ora memorabile: ch'egli volesse dimostrare più visibilmente alla folla come nella sua anima risuonassero incitatrici di movimenti individuali le invocazioni che già dalla piazza s'erano elevate al neo eletto entro l'urna del meriggio affocato.

Poi, il Pontefice ha varcato la soglia della simbolica prigione: s'è chiusa dietro di lui la porta del mondo e s'è spalancato l'enigma.

Coloro che lo hanno visto hanno cercato stamane, di là dall'espressione del volto, le intenzioni probabili. I pochi, esperti di politica e di vicende vaticane, cercavano nei ricordi gli episodi determinanti gli atteggiamenti futuri. E parlavano ai più: ma i più si domandavano se l'anima pontificale dovesse rispondere all'anima cardinalizia, o meglio all'anima del segretario di nunziatura o del sostituto della segreteria di Stato, quando il cardinale Rampolla imprimeva con decisa efficacia il suo segno ad ogni conclusione politica. La muta adorazione dei cardinali dinanzi al loro confratello sulla cui testa era rimasto eretto il baldacchino della sovranità, non avranno mutato nel rapido passaggio profondamente gli spiriti intimi dell'Eletto?

Anche, la curiosità della folla indagava attraverso quali vicende di scrutinio le volontà del Sacro Collegio si fossero polarizzate sul nome del cardinale della Chiesa. E' corsa una voce sola: è un papa di transazione.

Contro i sostenitori del Maffi stavano saldi nella loro attività intransigente coloro che non avrebbero voluto veder cinta la mole vaticanesca d'un'alba rosata di liberalismo sia teoretico che politico. La intransigenza avrebbe a un punto ceduto e sarebbe venuta a patti con la tendenza opposta e il voto sarebbe caduto su quell'uomo, le cui convinzioni politiche e il cui passato avessero garantito una possibilità di conciliazione fra le attività opposte.

E' questo il procedimento dell'elezione? Se questo fosse, sarebbe giustificato tutto l'imprevisto che caratterizza la giornata memorabile. Ma Benedetto XV risponde o risponderà alle determinanti dell'ultimo scrutinio? L'enigma si addensa: l'anima religiosa e l'anima politica non si esprimono attraverso i segni esteriori del benedicente i cattolici nel meriggio settembrino.

Benedetto XV non sembra essere il pontefice destinato a raccogliere l'eredità di Pio X. Quello che noi oggi vediamo profilarsi oltre la figura del papa è il segretario del cardinale Rampolla.

Quando il cardinale morì, Giacomo Della Chiesa si precipitò da Bologna a Roma: moriva il suo maestro, l'autore della sua mentalità e della sua spiritualità. Oggi, dopo che un silenzio e un'ombra pertinace hanno sepolto due volte l'uomo politico vestito del rosso cardinalizio, la figura risorge e riparla dalla bocca del papa nuovo. Il principe del Tindaro esce dalla solinga palazzina di Santa Marta e risale sotto altro nome le scale vaticane e giunge al trono.

Orbene, dopo un papa quale Pio X, che dimentico della teoria del relativismo sulla base del fatto compiuto esercitata e svolta dal suo predecessore, aveva trasportato nel campo strettamente religioso l'assolutismo della restaurazione in Cristo, il papato accenna ad orientarsi di nuovo verso atteggiamenti di contingenza politica. I tre papi che si sono seguiti prima di questo formano il trittico delle antitesi: esaminate nel loro complesso le diverse attività, sembrano potersi definire in brevi parafrasi. Pio IX, esaltatore dell'assoluto politico cede il posto al ministero di Leone XIII, colorito di diplomazia, relativista fino al punto d'aver concentrato tutta l'opera del Vaticano in una mirabile impresa di cancelleria: Pio X dinanzi al flusso della vita delle nazioni, e delle idealità nuove suggerite o sorte in contrasto delle verità scientifiche, si richiude nell'assolutismo della restaurazione cristiana. Gli storici diranno s'egli vide in tutta la vastità il problema sociale e umano che la modernità agitata faceva affiorare ai suoi piedi sul mare della vita: certamente, egli riconobbe i cardi-

ni fissi dell'incrollabile, e lontano più di ogni altro pontefice dalle dispute terrene, alzò verso l'azzurro la casa d'avorio della fede cristiana. A volte parve un asceta. L'assolutismo dello spirito religioso gli suggeriva le reazioni alle vicende politiche. Tra le quali le più gravi si compirono sotto il suo imperio. Ma non sembrò egli volerle imporle: l'imposizione scaturisce piuttosto dal suo modo di guardare alle cose del mondo *sub specie aeternitatis.*

Forse, oggi, il Vaticano ha aperto una finestra su la vita. Ci è sembrato stamane che s'allontanasse nella tradizione e nei sogni la *turris eburnea* eretta dalla volontà salda del Patriarca di Venezia.

Impressioni, commenti, ricordi. Nulla più di questo. Chi può dire quanto di monsignor Della Chiesa resterà in Benedetto XV? Come questo papa si è imposto il nome del più giocondo fra i cardinali consacrati alla storia guarderà all'immane tragedia che sconvolge il mondo? Come opporrà la grande fiamma dell'amore cristiano ai bagliori della morte voluta dai re e dalle razze? Come interpreterà e ripeterà la parola di Cristo Gesù? Il Golgota vive nella poesia dell'umanità e i rombi che accompagnano la apparizione d'un pontefice somigliano agli ululati apocalittici che accompagnarono la morte dell'Uomo Dio. Il mondo è travolto in una fatalità senza responsabilità individuali. Mai il cielo sconfinato fu pieno di così indecifrabili destini.

Ora, dal turbine che travolgerà gli uni, esalterà gli altri, forse nuove attribuzioni potranno disegnarsi all'opera di un Pontefice. Nuove formule conciliative possono sostituirsi ai dissidi storici.

Sul teorema di combattere la democrazia si accordò Bismark col papato: su quello di cattolicizzarla la Francia si intendeva col Vaticano: quella Polonia che nel 64 fu la causa della scissione delle relazioni fra Pio IX e la Russia torna a esaltarsi cattolicamente nella libertà nazionale... Il Pontefice nuovo potrà raccogliere in pugno altre energie, altre forze, altre masse. Egli è oggi posto di fronte ad una svolta iniziale nella storia dell'umanità.

FAUSTO M. MARTINI.

Un fil di fumo appare...

Lassù, in cima a quell'esile tubo nero. Esile? Chi lo sa. A Piazza San Pietro è difficile stabilire le proporzioni delle cose piccole e immense. Ha una prospettiva speciale. Quella campanella a lato della grossa campana che sembra dover cantare con una voce quasi infantile, vista da vicino, deve vantar misure così superbamente matronali che dal campanile d'una chiesa di villaggio stupirebbe tutti i fedeli accorrenti per lunga cerchia di chilometri... E che echeggiar di voce, che larga onda di suono diffondentesi pel mare dell'aria... Ma non divaghiamo. La campana sembra piccina: una martinella, quasi. E' piccolo il tubo rivelatore. E' quasi umana la piazza imperiale. E la folla, ch'è forse di trentamila persone sembra fatta di mille. C'è una forza che diminuisce, che racchiude, che minia, che cesella. Forse perchè tutto questo mondo si orienta verso un unico centro; verso un unico miraggio: un fil di fumo, che per il momento annulla tanti secoli di passato, tutta la storia dei papi, tutta la storia della basilica, il potere temporale e l'impero dello spirito, la chiesa e la politica, la scienza e la fede, tutte le antitesi e la filtra attraverso la sua subita immaterialità.

« Un fil di fumo... ». E' anche questo, un *sì* o un *no*, come nel ritornello di Madama Butterfly. E' in vetta alla barca di San Pietro. E la gente ha furia di leggere. Leggere, sicuro. Perchè, in fondo, il tubo nero non è che l'immensa penna messa in quella mano protesa del Vaticano perchè il colosso possa scrivere sulla carta azzurra del cielo l'ultima notizia regalata ai mortali: se abbiamo o no il pontefice.

Ma non il luogo, nè la santità dell'ora conferiscono al quadro questo senso strano di borghesismo. E' la folla, è la gente che anima la piazza. Al mattino, il sole li fiacca, li ammutolisce: ma a sera, quando il tramonto settembrino è pieno del rammarico di non essere un tramonto d'aprile, la folla si esalta, diventa loquace, si distribuisce in piccoli gruppi animati, si elegge il suo parlatorio, e anche perchè no? il suo refettorio. C'è rappresentata, la scala sociale.

L'*high life* è raccolta presso il colonnato di sinistra: pare che da un momento all'altro debba abbandonare l'immobilità per varcare la soglia marmorea di una villa principesca. La borghesia è più stridula. Il popolo traduce in imagini romanescamente colorite le previsioni sulla prossima elezione.

E l'ora volge. E la barca di San Pietro non ancora intende di annunciare la sua partenza per il mare nuovo col ciuffo bianco di fumo apparente in vetta alla sua ciminiera più alta. Bianco? Nero? Il pubblico aspetta una delle due antitesi.

IL GAUDIOSO ANNUNCIO

La proclamazione del nuovo Pontefice

LA FOLLA IN S. PIETRO ATTENDE LA PROCLAMAZIONE DEL PAPA NUOVO

Dieci scrutini

Qualcuno ha scritto che ieri sera cinquantamila persone hanno assistito alla quarta « sfumata » la quale annunciava che, dopo otto scrutini, il Sacro Collegio non si era ancora messo d'accordo sulla scelta del nuovo Pontefice. Crediamo che non vi sia esagerazione: piazza Rusticucci e piazza San Pietro presentano un quadro tale, che non ricordiamo di aver veduto, in questi ultimi anni, se non la mattina in cui sessantamila fra pellegrini francesi e fedeli italiani uscivano dalla Basilica dopo la solenne funzione della beatificazione di Giovanna d'Arco.

E malgrado il numero immenso di automobili, di carrozze padronali, di vetture di piazza, tutte gremite, malgrado la folla rumorosa, si passeggiava comodamente.

Abbiamo visto tra la folla personalità del mondo politico, del mondo diplomatico, della *high life* romana. Ricordiamo di avere veduti il Sindaco senatore don Prospero Colonna, con gli assessori comunali Apolloni, Di Benedetto, Benucci, Libotte, il senatore Carlo Astengo, i deputati Valenzani, Faelli, Piccirilli, Soderini, gli ambasciatori di Spagna e d'Austria presso il Vaticano e molti membri delle ambasciate e legazioni estere accreditate presso il Re d'Italia, il senatore Torlonia, il principe Borghese, il principe Massimo, il comm. Borromeo, il marchese Filippo Crispolti, il conte Gentiloni, il conte Della Torre, l'avv. Paganuzzi, l'ex deputato Cerìs, il generale Bertinatti: e potremmo continuare a lungo.

Nulla trapela di ciò che avviene nel Conclave. Si sa solo che, con quelli di stamane, si sono avuti ben dieci scrutini...

Tutti fanno voti che questo stato di cose non si prolunghi troppo: oltre alle ragioni di convenienza che debbono consigliare i cardinali a sollecitare la soluzione di questa crisi del cattolicesimo, ci lascia credere fondata la speranza il fatto del disagio in cui si trovano parecchi fra i membri del Sacro Collegio costretti ad una esistenza che non è loro certo abituale, e, sopratutto, il desiderio naturalissimo che è in molti di essi — l'arcivescovo di Parigi card. Amette o l'arcivescovo di Malines, Mercier, lo hanno detto apertamente — di poter ritornare presto alla loro sede sconvolta dagli orrori della guerra e dove la loro parola confortatrice e buona si rende sempre più necessaria. Inoltre, come già abbiamo accennato ieri, è conveniente non prolungare troppo lo spettacolo di una scissione, che è ponderazione, ma il mondo potrebbe ritenere prudenza... paurosa e soverchia preoccupazione di interessi terreni e di vedute personali, a tutto danno dei supremi interessi della Chiesa.

Questo ci esponeva un monsignore e noi abbiamo fedelmente riferito.

Nella mattinata

Stamane alle nove, parecchi gruppi di persone stazionavano già presso il Colonnato. Evidentemente sono a Roma delle persone per le quali la elezione del Papa è una assillante preoccupazione, tanto da ridurre di qualche ora il loro sonno. Le due piazze sono inondate di sole. Numerose coppie di carabinieri passeggiano su e giù, facendo capo al Commissariato di pubblica sicurezza di Borgo, che è collocato in fondo a Piazza Rusticucci, nella parte più viva di questo grande accampamento, di fronte alla stazione dei trams e alla sala della stampa improvvisata nell'ormai famoso Caffè Gualdi.

Il commissario cav. Bertini si è giustamente preoccupato del pericolo derivante dal soverchio affollamento sulla scalinata e nell'atrio di San Pietro; ha pensato che, al momento della proclamazione del nuovo Pontefice, lo spingersi della folla per entrare nell'atrio possa produrre contusioni e guai peggiori.

Perciò ha chiesto ed ottenuto che fin da stamane siano aperti tutti i cancelli che danno ingresso nell'atrio di San Pietro, come se la proclamazione del Papa fosse imminente.

Alle 10 giungono drappelli di fanteria e si dispongono lungo il Colonnato di sinistra.

Squadroni di cavalleria perlustrano le adiacenze di San Pietro verso Porta Cavalleggeri.

Intanto la comitiva dei giornalisti è al completo. Non si attendono che... le notizie.

I due cardinali americani non sono ancora giunti a Roma: ma arriveranno entro oggi. Ma potranno partecipare alla votazione?

A proposito del segreto che regna nel modo più assoluto intorno al Conclave, molti osservano che esso contrasta maledettamente con la facoltà che hanno i cardinali di ricevere la corrispondenza durante il conclave. E' stato possibile far giungere fino ad essi giornali ed opuscoli di ogni genere, ed anche libelli stampati a danno di questo o di quel cardinale più o meno papabile; la divulgazione di opuscoli mirava a far ribassare le azioni del cardinale stesso. Così sono state raccolte ed illustrate alcune pastorali del cardinale Maffi e rievocati alcuni episodi parigini relativi al cardinale Ferrata, ecc. ecc.

Una delle cure alle quali dovrà attendere il nuovo Papa sarà quella di riformare la costituzione *pro eligendo pontifice*. Pio X fece in questo campo delle riforme ragionevoli e giuste; ma altre ancora si dimostrano non meno necessarie. Ad esempio — notano alcuni — la esperienza di questo conclave ha dimostrato la inutilità del doppio scrutinio mattinale e serale. I cardinali, dopo aver votato una volta, difficilmente cambiano votazione, se non si è dato loro un congruo intervallo di tempo.

Le seconde votazioni del mattino e del pomeriggio si identificano quasi completamente con le prime e non avviano il conclave ad una votazione conclusiva.

Nel campo delle supposizioni, domina ancora quella secondo la quale, continuando la corrente di sinistra a non voler cedere alla corrente opposta, si avrebbe un eletto di transazione, cioè una figura senza rilievo politico, un Papa, insomma alla Pio X.

Si dà per certo che l'elezione del papa avverrà tra i cardinali di diocesi, e non tra quelli di Curia. Si dice che i fautori del cardinale Maffi piegherebbero, o avrebbero piegato, di fronte alla corrente avversaria (cioè a quella intransigente o integralista) soltanto a patto che la votazione si concentrasse su un cardinale di diocesi, di secondaria importanza...

L'ultima sfumata

In piazza San Pietro erano stamane alle 11 circa diecimila persone delle quali la metà circa era penetrata nel tempio. Carrozze, automobili, biciclette intramezzavano la folla compatta ed immobile che aveva le sue migliaia di occhi, verberati dai raggi del sole, volti verso il nero fumaiolo, in attesa della sfumata.

Alle 11.5 la folla ondeggia d'improvviso. — C'è il fumo! c'è il fumo! — si grida da ogni parte. Ed infatti un ciuffo di fumo si avvolge intorno all'estremità del tubo che taglia rudemente l'azzurro del cielo, lassù tra il tempio e le Logge.

Il primo ciuffo di fumo è azzurrognolo, piuttosto scuro; onde tra la grande massa degli aspettanti corre la voce, ormai abituale: — Non c'è ancora il Papa!

Ma ecco subito, alla distanza di pochi secondi, un altro buffo di fumo più chiaro, anzi bianco; e questo nuovo indizio fa fremere la folla, la fa ondeggiare e stringere verso la scalinata. Naturalmente ormai è divulgata, è gridata la voce del tutto opposta: — Il Papa è eletto!

Ed a chi dubita un cor di persone risponde:

— Ma non vedi come è bianco quel fumo?

I giornalisti corrono ai telefoni: il Commissariato di Borgo è preso d'assalto... Ma il cav. Bertini non ha che una notizia un po' vaga: pare che qualcuno dei mezzi dei quali egli intendeva valersi per avere subito l'annunzio dell'avvenuta elezione non abbia funzionato. Intanto v'è chi dice che dalle finestre del palazzo Vaticano siano state viste persone fare cenni con dei fazzoletti. Nessun dubbio è più possibile. Il Papa è già fatto. Ma chi è il cardinale che ha avuto la tiara?

"E' il Della Chiesa!,,

Poco dopo, la grande notizia, appresa non si sa dove e non si sa come, diviene di dominio pubblico. « E' stato eletto Papa il cardinale Della Chiesa! »

La voce è accolta generalmente da segni di incredulità e di stupore. Nessuno, durante i quattro giorni di Conclave, aveva dato come probabile la candidatura dell'arcivescovo di Bologna. A lui si pensava piuttosto come possibile segretario di Stato di un Papa che fosse eletto nella corrente di destra e in quella di centro. Lo si sapeva amico e seguace di Rampolla: si ricordava la sua recentissima nomina a cardinale...

Ma tant'è! Proprio il cardinale Della Chiesa è l'eletto, colui che tra poco benedirà il popolo dall'interno di San Pietro. La supposizione che il nuovo Pontefice possa compiere questa funzione dal balcone centrale della facciata di San Pietro cade d'un tratto, pensandosi ai precedenti e all'indole del nuovo Papa.

Dopo qualche momento di esitazione, la notizia dell'elezione del cardinale Della Chiesa è data come certa, come certissima. Oramai la terrazza sopra il Colonnato di destra è gremita di prelati e di impiegati del Vaticano. Anche a parecchie finestre del Palazzo sono spettatori ansiosi. Vi intravediamo monsignori, ufficiali delle milizie pontificie, servi in livrea e piccole famiglie di impiegati. Il sole scotta. L'ora è solenne. Da un momento all'altro l'annunzio sarà dato *urbi et orbi*. Piazza San Pietro rappresenterà simbolicamente l'intero mondo cattolico.

Intanto apprendiamo alcune interessanti notizie intorno alla cerimonia che si è svolta nella Cappella Sistina subito dopo l'elezione.

L'adorazione

Appena compiuto lo scrutinio, il cardinale Guasquet, ultimo dell'Ordine dei diaconi, ha chiamato e introdotto nell'aula monsignore D'Amico, ff. di Prefetto delle cerimonie, al quale ha prescritto di apparecchiarsi a compiere le cerimonie del suo ufficio.

Monsignor D'Amico ha chiamato i monsignori cerimonieri ed ha fatto immediatamente abbassare tutti i baldacchini che sovrastavano ai seggi dei cardinali, all'infuori di quello occupato dall'eletto cardinale Della Chiesa.

I tre cardinali capi d'Ordine si sono presentati allora dinanzi al seggio dell'eletto. Il cardinale decano ha diretto al cardinale Della Chiesa la seguente interrogazione:

— *Acceptasne electionem in Summum Pontificem?*

Al che l'eletto ha risposto che egli si credeva indegno di tanta altezza, ma che, dal momento che la volontà dei cardinali si era dimostrata concorde, egli accettava.

Poscia il cardinale decano ha diretto al nuovo Pontefice quest'altra domanda:

— *Quomodo vis vocari?* (Come vuoi chiamarti?)

Ed il nuovo Pontefice ha risposto: «*Benedetto XV*».

Ed allora il ff. di prefetto delle cerimonie, nella sua qualità anche di protonotario apostolico, ha rogato l'atto di accettazione del Papato, avendo a testimonio monsignor Boggiani, segretario del Sacro Collegio.

I tre capi d'Ordine si sono quindi ritirati, il ff. di prefetto delle cerimonie, monsignor D'Amico, ha chiamato due cardinali diaconi, i quali hanno condotto il nuovo eletto nella sacrestia, dove questi è stato rivestito degli abiti papali, cioè della sottana e delle calze bianche, delle scarpe rosse con la croce, del rocchetto, della mozzetta e dello zucchetto bianco.

Il nuovo Pontefice appariva profondamente commosso.

Poi è rientrato in cappella, impartendo lungo il passaggio la benedizione ai cardinali.

Postosi a sedere sulla sedia gestatoria già apparecchiata sulla predella dell'altare, ha ricevuto la prima adorazione dai cardinali, che gli han baciato la mano e sono stati ammessi all'amplesso.

Dopo di ciò il cardinale decano gli ha posto in dito l'anello piscatorio, che il Pontefice ha consegnato a monsignor D'Amico.

Il Pontefice, rinnovata la benedizione ai cardinali, si ritira per brevi istanti nella sua cella, dalla quale uscirà fra poco per impartire la benedizione alla folla che si addensa nel tempio.

A titolo di cronaca.

In data del 20 agosto, il giorno dopo cioè della morte di Pio X, il corrispondente romano del *New York Herald*, informando il suo giornale delle voci che correvano sulle probabilità per qualche cardinale di essere assunto al sacro soglio, soggiungeva:

— Nonostante le previsioni generali, una piccola inchiesta che ho fatto in fretta mi induce a ritenere che in questo momento, il più probabile successore di Pio X è il cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna.

La proclamazione

Alle 11.25 c'è nella folla un movimento febbrile; la vetrata centrale della basilica viene aperta, due camerieri in abito nero e cravatta bianca compaiono e stendono l'arazzo di velluto che reca l'arma pontificia in oro su fondo bianco, inquadrato in rosso.

Si leva subito un grido: «Eccolo, eccolo! Proclamano il Papa!».

E la folla si spinge ancora, e le truppe che erano accantonate sotto il loggiato verso Porta Cavalleggeri si allineano.

E' un momento di ansia molto toccante: il pubblico scoppia in un applauso, molti preti agitano il cappello, quasi che con questa dimostrazione possa affrettarsi il momento solenne.

Poi, improvvisamente si fa un grande silenzio. Nello sfondo scuro del balcone compare la Croce... Poco di poi il Cardinal Camerlengo Della Volpe appare sul loggiato. Piccolo, magro, quasi soffocato dall'*entourage* chiesastico e laico che lo circonda: cerimonieri, prelati e gentiluomini della Corte Pontificia.

Il silenzio perdura. Il Camerlengo, mentre un nuovo vivo applauso scoppia, accenna con la destra tremolante di fare silenzio: il gesto ammonitore è ripetuto dagli altri che lo circondano.

Poi, con voce debole e tremolante, il porporato, mentre un cerimoniere reggeva un grosso libro, ha proclamato:

« *Annuntio vobis gaudium magnum; habemus papam excellentissimum et reverendissimum dominum Jacobum Della Chiesa qui sibi nomen imposuit Benedictus XV.*

Presentat' arm!

Quando il Camerlengo — la cui voce arriva appena, tenue, alla folla immensa, dice: *habemus papam* il comandante della compagnia dell'81 fanteria che si era venuta schierando a sinistra della gradinata di San Pietro, dà secco e breve l'ordine di *attenti*. Quando si pronuncia il nome del nuovo Pontefice, egli ordina: *Presentat'arm!*

I soldati eseguiscono l'ordine: due minuti dopo la folla scoppia in evviva clamorosi, in applausi fragorosi; le campane di San Pietro incominciano a suonare a distesa, giocondamente. Il momento è davvero solenne.

Mentre il cardinale Della Volpe si ritira, la invetriata viene chiusa, nella piazza la folla si agita, parte per giungere nella basilica, sotto il cui atrio sono due cordoni di carabinieri, parte per sparpagliarsi nei caffè, nei ristoranti, nei *bars* vicini, o per prendere d'assalto *trams* e carrozzelle.

La benedizione alla folla

Poco dopo, la vetrata della loggia centrale si spalanca di nuovo, e si affacciano una trentina di cardinali, la cui berretta rossa reca una nota vivacemente gaia; qualcuno applaude ancora.

Fra i porporati — fra cui, curiosi, sono parecchi che il magnifico spettacolo della piazza Rusticucci gremita non hanno goduto mai — e ravvisiamo con il binoccolo il portoghese Netto, l'ungherese De Hornig, l'austriaco De Skrbensky, l'americano Farley.

Intanto la basilica va popolandosi. E' in tutti una ansia quasi morbosa di vedere il nuovo Papa, di sentirne la voce, di ammirarne le sembianze.

Tra i curiosi, oltre il sindaco senatore Colonna, il senatore Santini, parecchi deputati, vediamo il sottosegretario all'interno on. Celesia col suo segretario particolare cav. Chinazzi.

Il brusio si spegne all'improvviso.

Dalla grande finestra che risponde alla loggia esterna, compare ancora la croce, recata da mons. D'Amico, fungente da prefetto delle cerimonie. Seguono una trentina di cardinali tra cui Maffi, Della Volpe, Merry Del Val, Van Rossum, Amette, Ferrari, Ferrata. Con i cardinali sono i rispettivi conclavisti.

Ed ecco il nuovo Papa Benedetto XV, piccolino, modesto in apparenza, con la secreta bianca e l'abito cardinalizio ancora indosso: sembra più che commosso, sbalordito, forse spaurito dal clamore della acclamazione entusiastica che arriva fino a lui.

Poi, mercè le raccomandazioni che vanno facendo, sbracciandosi, cerimonieri e cardinali, un relativo silenzio si fa nella superba, splendida basilica che il sole, sfuggente dagli interstizi delle vetrate, riempie di un evanescente pulviscolo d'oro. E allora il nuovo Papa, dopo avere, con un largo gesto delle braccia, ringraziato il popolo acclamante, intona il *Sit nomen Domini benedictum.*

La folla, tra cui sono innumerevoli sacerdoti, risponde: *Ex hoc nunc et usque in saeculum.*

Brevissima pausa: poi Benedetto XV riprende, sempre con voce tremula per la emozione: *Adiutorium nostrum in nomine Domini.* Ed ancora la folla: *Qui fecit coelum et terram.*

Ancora una pausa — ed ora è un silenzio solenne, veramente religioso.

Sembra che il nuovo Pontefice titubi un secondo... è forse lo sforzo per vincere la intensa commozione: commozione che si allarga sinceramente tra la folla. Poi Benedetto XV alza il braccio — ed è ancora leggermente tremolante, anch'esso come la voce — la mano traccia lentamente tre ampi segni di croce nell'aria, e implora: *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus.*

L'*Amen* dei preti non si sente: la folla erompe in un evviva clamoroso, lungo, generale; si sventolano fazzoletti, si vedono volare per aria cappelli di paglia, che nella commozione sono buttati e, percorsa una traiettoria, ricadono sul capo... o sul cappellino elegante di qualcuno o di qualcuna.

Intanto le campane alleluianti continuano a riempire le onde dell'aria di squilli giocondi.

Le altre funzioni

Il Papa si ritira, preceduto dal corteo: egli si reca alla Cappella Sistina, ove deve ricevere la seconda cosidetta *adorazione* dei cardinali.

Benedetto XV è stato, con tutto il cerimoniale, rivestito degli ornamenti vescovili; camice, stola, piviale bianco e mitria. I cardinali Della Volpe e Gasque lo hanno accompagnato all'altare, e lo hanno fatto sedere sulla poltrona papale.

Allora, in ordine di anzianità, prima i cardinali vescovi, poi i preti, poi i diaconi, si sono avvicinati, hanno baciato prima la pantofola, poi la mano del novello Pontefice, dal quale hanno quindi ricevuto l'abbraccio.

Dopo tutte queste cerimonie, malgrado che Benedetto XV apparisse molto stanco per la emozione e il sentimento della grande responsabilità, il Papa ha ricevuto il Maresciallo del Conclave don Ludovico Chigi ed altre eminenti personalità, che gli hanno presentati i propri omaggi devoti.

Il profilo di Benedetto XV descritto da chi lo conosce

BOLOGNA, 3.

La notizia della assunzione del cardinale Della Chiesa al seggio pontificio ha recato una profonda sorpresa ed una [illegible] altrettanto profonda [illegible] a cominciare dai famigliari del [illegible] tefice.

Mi sono recato all'arcivescovado [illegible] gremito di sacerdoti e di [illegible] ti giulivi del fausto [illegible] non conteneva ancora [illegible] era sorvegliato da [illegible] mente commosso.

E' stata una sorpresa per tutti, [illegible] to, fino alle 11 di stamane nessuno di noi lo sospettava. Si immagini che il cardinale... cioè il Papa, non aveva portato seco che una piccola valigetta e che tutti i suoi indumenti sono ancora qui. E il cameriere ci ha mostrato la sala dell'episcopio fornita dei medesimi oggetti, anche i più strettamente personali, che avevano sempre veduti intorno al nostro arcivescovo; nella seconda sala, sul vassoio rituale d'argento il berretto rosso faceva una strana macchia rossa.

La città si anima a poco a poco. Non vale essere nè socialisti nè anticlericali: lo avvento di un nuovo Papa, è sempre un avvenimento storico di primo ordine. E su Bologna sonnecchiante nel meriggio d'oro si scioglie adesso l'inno celebrante di tutte le campane.

Monsignor Della Chiesa è diventato Papa!

Noi viviamo ancora nella sorpresa; noi che l'avevamo assistito alla sua partenza, modestamente tranquillo e che abbiamo udito, insieme con pochi che erano lì presso, al momento in cui il treno partiva, il suo chiaro arrivederci che avevamo sentito tra le nostre mani, la sua bruna secca, nervosa, quasi adusta, nella scossa severa e vibrante di alcuni momenti.

E' l'ombra di Leone XIII che a traverso la memoria e la fiducia del cardinal Rampolla, ritorna sul trono. Poichè, quale sia stata l'alchimia dei voti nel Conclave, questo è sicuro che cioè il cardinale arcivescovo di Bologna, dal carattere chiuso e un po' scontroso, non aveva, nè poteva avere intorno a se simpatie personali, nè larghi consensi politici. Era sempre stato un lavoratore nel silenzio, un sottile tessitore di trame diplomatiche.

Nel passo un po' incerto, nella magra persona un po' curva, nei lineamenti rigidi e angolosi del volto e nello sguardo freddo e penetrante, egli rassomiglia un po' a quel Leone XIII a cui deve la sua fortuna. Egli fin dal primo momento ha voluto scuotere il giogo morale, prendendo un altro nome, quasi a significare di ritenere che la Tiara sia venuta per virtù propria, non per virtù riflessa del grande Pontefice.

Prendendo in eredità il nome di Benedetto XIV, egli ha voluto fare atto di omaggio al magnifico Pontefice bolognese che aveva tutte le virtù umanistiche che egli non ha, mentre era sprovvisto di tutte quelle qualità di accorgimento e di padronanza di se stesso che sono le caratteristiche del Pontefice nuovo.

Quando venne arcivescovo a Bologna, aveva l'impressione di essere mandato qua in punizione. Ciò lo faceva comparire forse più chiuso di quanto il suo carattere gli comportasse [illegible] un difetto di freddezza [illegible] Bologna [illegible] considerare [illegible] Qualche [illegible] il degno Pa [illegible] quelli uomini [illegible] aristocratici che io conosco, uno di quegli uomini che sono profondamente convinti che la nobiltà della stirpe crea una differenza nonchè sociale, anche fisiologica. Egli è un buon conversatore, arguto e brillante, sempre leggermente beffardo. I suoi modi sono asciutti e cortesi: da tutta la sua persona emana un non so che che tiene in rispetto piuttosto che avvicinai e cattivi simpatie e conoscenze.

Nei primi tempi che era in funzioni, egli fece frequenti visite a Roma al cardinale Rampolla, e si diceva che egli si trattenesse sempre a lungo coll'eminente ex-Segretario di Stato. Senza dubbio il nuovo Papa ha avuto per il Rampolla una devozione filiale. Io ebbi occasione di trovarmi con lui quando ebbe l'annuncio dell'assassinio dell'Arciduca ereditario d'Austria che egli aveva conosciuto personalmente al tempo della sua vita diplomatica. Il Cardinale non mostrò perturbamento e disse le usuali parole di rimpianto. Quando ebbe l'annuncio della morte del Rampolla, invece pianse a lungo.

Partì per Roma e celebrò la messa nella cappella ardente. Tutti rammentiamo come egli fosse soddisfatto che il Rampolla si fosse ricordato di lui nel suo testamento. Dopo la morte del Rampolla, parve sperduto, e la porpora gli sopraggiunge qual consolazione, pur dandogli delle preoccupazioni.

Il cardinale Della Chiesa era povero, molto povero, nonostante la sua nobiltà; e le spese per la celebrazione del cardinalato lo sgomentavano. Accadde allora un curioso fatto. Il clero e la società bolognese decisero di largirgli un regalo, e conformemente al desiderio espresso da lui all'unica persona con la quale egli si fosse confidato, fu scelta una automobile. Se non che l'automobile costando meno della somma raccolta, avanzarono circa 5 mila lire.

— A chi si debbono dare! — si domandavano i membri del Comitato.

— Datele a me — rispose l'arcivescovo — a me che ho dovuto indebitarmi in questa occasione.

E così fu fatto. Nonostante la sua relativa povertà, il Della Chiesa è largamente munifico, e nessun poverello fu mai respinto dalla sua porta.

Quest'inverno io dovetti perorare presso di lui la causa di un maestro di « lanzo », che da una proibizione dell'arcivescovo si era visto togliere tutto il lavoro. L'arcivescovo era inesorabile, freddo, agitato. Quando gli dissi la miseria nella quale il disgraziato si veniva a trovare, mi interruppe bruscamente:

— Senta: piuttosto io gli regalo 200 lire.

Il nuovo Pontefice è rigido intransigente; ma durante il tempo che ha risieduto a Bologna non ha mai compiuto alcun atto di intransigenza anti-italiana. E' però sempre stato ostinatamente assente da ogni e qualsiasi manifestazione, anche la meno compromettente, da ogni contatto con le autorità.

Pur tuttavia non è uno *scottoniano*, ed io posso dire con sicura coscienza che al tempo della condanna dei giornali della Società Editrice Romana, il Della Chiesa era con essi in continui rapporti e che taluni atteggiamenti che furono condannati, erano stati ispirati da lui.

Ma non è un modernista. Tutt'altro. E' anzi uno degli anti-modernisti più fieri di questi ultimi tempi.

Non è certo in queste note affrettate che si può presumere di ricostruire intera la figura così complessa del nuovo Pontefice, appunto perchè è figura di ombra e di silenzio; ma credo di aver così dato le note principali. Aggiungo che egli è coltissimo: anche di letteratura moderna. Nell'inverno scorso mi trovavo con lui ad una conferenza che una signora della società bolognese teneva su Valentina Bistolfi. Terminata la conferenza mi trovai con la conferenziera, cui rammentai i versi del D'Annunzio:

Per la memoria pia di Valentina
Che fedele al suo lutto par(v)e votca...

Ma la mia citazione dannunziana fu interrotta da monsignor Della Chiesa:

— Ah! versi di D'Annunzio! E' la canzone di Elena di Francia. Brutta canzone quella!

Poco tempo fa io mi trovai coll'attuale Pontefice, ad un ricevimento per la inaugurazione di un ricreatorio. Terminato il ricevimento, al piano superiore si offriva un rinfresco alle autorità. Io naturalmente feci per andarmene, ma fui trattenuto dal Della Chiesa.

— Venga anche lei — mi disse sorridendo — quale autorità maggiore della stampa!

Resta a vedere se anche oggi la pensa così.

L'annuncio della morte di Pio X fu da lui dato al clero e al popolo con parole vibranti. Egli pronunciava delle parole; ma la voce era strozzata dal pianto. Egli rammentava di avere avuto dal defunto Pontefice la prova più grande di fraterna benevolenza.

Qualcuno leggendo sorrise. Ma al funerale celebrato al Duomo, il Della Chiesa apparve veramente abbattuto.

Tutte le autorità erano a quel funerale, tutti si trattennero coll'arcivescovo.

Più a lungo vi si trattenne un uomo dalla bronzea faccia, bruciata dal sole africano, dal petto fregiato di medaglie. Il piccolo prelato sparuto ed il forte soldato parlarono a lungo guardandosi in volto.

Oggi uno è Papa, l'altro, il generale Nava, è stato promosso in questi giorni comandante d'armata: ed è uno dei suoi soldati in cui l'Italia ha più fiducia...

Non so perchè, ma in quest'ora vertiginosa, i miei ricordi non vedono che il piccolo prelato sparuto e il maschio generale che parlano insieme, che si stringono la mano...

ANGELO RAGGHIANTI.

Una grave disfatta austriaca in Galizia

Il centro francese retrocede davanti al centro tedesco

La capitale trasferita da Parigi a Bordeaux

La situazione

Il teatro orientale della guerra richiama oggi tutta la nostra attenzione. Gli avvenimenti che vi si stanno consumando, apparentemente episodici sino agli ultimi giorni, vanno oggi assumendo una importanza primaria sull'equilibrio generale della guerra.

Sapevamo già, specie per notizie e comunicati austriaci, che una serie di importanti battaglie si stavano combattendo da sei o sette giorni su una linea, che traversando diagonalmente la Polonia meridionale e la Galizia si spingeva sino alla Bucovina. Gli austriaci, sino dai primi giorni della guerra erano penetrati dal sud nel territorio polacco, oltre la Vistola, agendo fra i fiumi Wieprsh e Bug, di fronte a Lublino ed a Kolm. Alla loro volta i russi, mentre fronteggiavano, specialmente con truppe di copertura, questa avanzata austriaca, avevano, col grosso delle loro forze provenienti dalla Russia meridionale, invasa la Galizia puntando sovra la piazza forte di Leopoli, che può essere considerata come la capitale militare della Galizia orientale.

Delineata così la situazione, passiamo ad esaminare in relazione ad essa gli ultimi avvenimenti. Iersera fu pubblicato un comunicato ufficiale austriaco il quale annunciava una vittoria guadagnata presso Zamosc dal loro esercito di sinistra, comandato dal generale Auffenberg, ed operante nella Polonia meridionale. Gli austriaci si sarebbero impadroniti di centosessanta cannoni e di masse di prigionieri, e i russi sarebbero in ritirata oltre il fiume Bug. Anche l'esercito del generale Dankl, operante più ad ovest continuava ad avere successi e stava per attaccare Lublino.

Ma a questo punto il tono vittorioso mutava: e il comunicato annunciava che in Galizia la situazione austriaca era difficilissima.

— Però Leopoli — aggiungeva — è ancora nelle nostre mani.

Non si preannuncia mai una propria sconfitta, e noi pensammo che qualche cosa di grave dovesse essere già avvenuto all'esercito austriaco nella Galizia. Infatti nella notte arrivava un comunicato russo, annunciante una vittoria russa ed una disfatta austriaca in Galizia. L'esercito della Monarchia che fronteggiava l'avanzata russa da quella parte, composto dei corpi 3°, 11°, 12° e di parte del 5° e del 14°, dopo una battaglia estremamente violenta, era stato messo in rotta, con perdite enormi di cannoni, morti, feriti e prigionieri, ed avevano battuto in ritirata inseguiti dai russi. L'esercito austriaco — conclude il comunicato russo — sembra sia completamente distrutto.

Queste le informazioni ufficiali delle due parti. Analizzandole se ne ricavano subito deduzioni sicure. Avanti tutto la sconfitta austriaca è assolutamente fuori di dubbio, in quanto trova la sua conferma nelle ammissioni contenute nel comunicato austriaco stesso. Il comunicato russo, viceversa, non fa parola della sconfitta che i russi avrebbero subito più al nord: e leggendo attentamente i documenti non ci si può sottrarre all'impressione che la notizia della vittoria di Zamosc, nel comunicato austriaco, sia in certo modo una preparazione ad attenuare le più gravi informazioni che si dovevano dare sugli avvenimenti e la situazione in Galizia. Il comunicato austriaco sulla vittoria di Zamosc ha certo il merito di dare informazioni particolareggiate sul numero dei cannoni presi al nemico, e la particolarizzazione è sempre una garanzia di veridicità: ma noi non possiamo dimenticare che gli austriaci hanno ostinatamente negata la grave sconfitta subita in Serbia e la loro evacuazione dai territori serbi, che sono ormai assolutamente fuori di dubbio: nè dimenticare ancora che, data la sua particolare situazione interna, l'Austria ha troppe ragioni di dissimulare o diminuire scacchi patiti...

Ad ogni modo, prendendo per ora le notizie quali ci sono date, un'altra domanda si affaccia subito. Noi abbiamo qui un caso singolarissimo: due belligeranti cioè i quali nella stessa giornata guadagnano rispettivamente una vittoria e patiscono una sconfitta. Quale è più importante, per l'uno o per l'altro, nella situazione generale del momento e nel complesso sintetico, politico e militare, della guerra, la sconfitta o la vittoria?

A noi mancano i totali elementi necessari al giudizio, che dipende da molti fattori. Se, ad esempio, come affermano i russi, gli austriaci operanti a nord verso Lublino e Kolm si trovano davanti a semplici truppe di copertura perchè il grosso dei russi ha ancora da arrivare da quella parte, l'importanza della vittoria austriaca di Zamosc rimarrebbe assai diminuita, e il loro sprofondarsi in territorio russo potrebbe essere anche assai pericoloso. Dal punto di vista strategico poi, la vittoria russa apparirebbe di gran lunga più importante. Padroni di Leopoli e della Galizia orientale, i russi potrebbero avanzare rapidamente ad occidente; e già il semplice fatto che l'esercito austriaco di Galizia abbia sofferta una grave disfatta, metterebbe in grave pericolo il loro esercito vincitore a Zamosc, che si troverebbe minacciato nelle retrovie dall'esercito russo vincitore sulla loro destra, e che dovrebbe affrettarsi a retrocedere, per non rimanere inestricabilmente impigliato in una zona priva di ferrovie. La vittoria russa in Galizia avrebbe poi una ulteriore importanza politica, per la sua ripercussione sulle popolazioni slave della Galizia stessa, su quelle rutene della Transilvania e sulla stessa Rumenia.

Dobbiamo però, riguardo la situazione strategica, tenere conto di un altro fattore. Si insiste cioè che notevoli forze tedesche si starebbero spostando dal teatro franco-tedesco per correre in aiuto degli austriaci in Polonia. Queste forze, entrando nel teatro orientale, potrebbero cooperare cogli austriaci nel settore di Lublino, o almeno esercitare una pressione in loro favore portandosi nella Galizia ed aprofittando della densa rete ferroviaria fra la Galizia e la Slesia? E' un problema difficile; ad ogni modo osserviamo che le distanze sono grandi, ed occorrerebbe molta rapidità per arrivare in tempo.

Per quanto riguarda il teatro occidentale, poco abbiamo da osservare.

Un comunicato ufficiale tedesco annunzia che il centro dell'esercito francese, composto di dieci corpi d'armata, ha ceduto ieri alla pressione dell'esercito tedesco sulla linea fra Rheims e Verdun. — Noi oggi li inseguiamo — soggiunge il comunicato, il quale però non registra altro successo a parte lo indietreggiamento dei francesi.

Ciò significa che la situazione in questo teatro occidentale continua a svolgersi secondo la sua intima logica, in perfetta relazione alle più semplici e fondamentali leggi dell'arte della guerra. I termini del problema sono: 1° che i francesi non si trovano in forza per respingere e battere il nemico; 2° che essi non vogliono fare il gioco del nemico e lasciarsi chiudere in una situazione in cui dovrebbero accettare una battaglia decisiva in condizioni inferiori e svantaggiose; 3° che i tedeschi insistono nel loro piano per costringerli, ma finora senza successo. I tedeschi, dopo avere portato avanti sino al possibile, senza esporla ad un grave pericolo, la loro ala sinistra, hanno dovuto fermarla per spingere avanti il centro. Per i francesi rimanere fermi al centro ed accettare battaglia nelle condizioni attuali, avrebbe significato fare il gioco dei tedeschi i quali, immobilizzato l'esercito francese sulla linea di battaglia avrebbero stretto rapidamente su di esso la propria ala sinistra, per condurre a termine l'agognato avviluppamento e chiudere e distruggere una gran parte dell'esercito nemico. Indietreggiando i francesi hanno sventato ancora una volta il semplice e pertinace piano teutonico: ma per sventarlo hanno dovuto indietreggiare. Conclusione: il problema militare fondamentale della guerra franco-tedesca continua a non risolversi, ma ad una condizione e con una conseguenza: di scoprire sempre più la capitale.

E quindi i francesi trasportano la capitale altrove. Parigi rimane solo una grandissima città, il cui investimento e la cui caduta creerebbe una grande impressione sentimentale e morale: ma non risolverebbe affatto la guerra. Con un senso militare e politico ben superiore a quello mostrato nel '70, i francesi mostrano di sentire che ciò che conta sopratutto e avanti tutto è l'esercito: che nulla è risolto sino a che l'esercito esiste: che esso non deve quindi essere sacrificato a nessuna cosa, anzi ogni altra cosa deve essere sacrificata ad esso. Concetto giustissimo, che se perseverato sino al fondo potrebbe riservare ancora delle sorprese. Il fatto fondamentale della guerra franco-tedesca finora non sta nelle continue vittorie tedesche e nel ripiegamento che l'esercito francese fa scoprendo ed abbandonando al nemico una certa parte del paese, che non sarebbe sempre più di un decimo o di un ottavo anche se i tedeschi arrivano a Parigi: — sta in ciò che dopo quelle vittorie e questo continuo ripiegamento, l'esercito francese rimane intatto; e potrebbe diventare minaccioso quando con l'avanzata l'esercito nemico si fosse indebolito.

Il generale Joffre, con uno strumento che non può essere opposto direttamente a quello del nemico, compie indubbiamente assai bene la parte che gli rimaneva da fare.

La navigazione nel Bosforo ridotta

COSTANTINOPOLI, 3.

La Sezione cartografica del Ministero della Marina pubblica il regolamento relativo al passaggio delle navi mercantili per lo stretto del Bosforo ed indica la zona interdetta, il cui passaggio è permesso soltanto con piloti, dall'alba fino ad un'ora prima del tramonto del sole.

Cinque corpi d'armata austriaci

sanguinosamente disfatti presso Leopoli

PETERGRAD (Pietroburgo), 2.

Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo.

Dopo un combattimento di sette giorni l'esercito russo, impadronendosi delle posizioni di Leopoli assai fortificate; è arrivato a quindici o venti verste ad est della città, avvicinandosi ai forti principali.

Vi è stata una battaglia estremamente violenta, in seguito alla quale il 1° settembre gli Austriaci furono messi in rotta, abbandonando pezzi di artiglieria pesante e leggera, interi parchi di artiglieria e cucine da campagna.

La nostra avanguardia e la nostra cavalleria inseguono il nemico, che ha subito enormi perdite in morti, feriti e prigionieri.

L'esercito austro-ungarico operante nella regione di Leopoli era composto del 3°, 11°, 12° corpo e di parte del 5° e 14° corpo. Questo esercito sembra che sia completamente distrutto.

Durante l'inseguimento da parte delle truppe russe gli Austriaci che battevano in ritirata verso Guila Lipa, furono costretti ad abbandonare ancora 31 cannoni.

Le nostre truppe operano i loro movimenti in strade ingombre di parchi di artiglieria e di cavalli carichi di provvigioni di ogni genere.

Il totale dei cannoni presi dai Russi nella regione di Leopoli si eleva a centocinquanta.

L'importanza della vittoria russa

PETROGRAD (Pietroburgo), 2, ore 10, (sera).

Soltanto stamane la città è uscita d'angoscia, quando si è conosciuto il rapporto ufficiale sull'azione nella Prussia orientale.

Rimaneva però sempre la maggiore incertezza sul corso delle operazioni contro l'Austria. Nei circoli ufficiali dominava l'ottimismo più sereno. Si sapeva evidentemente che l'azione aveva già preso una piega favorevole alle armi russe.

Non vi ripeto i comunicati che conoscerete attraverso le agenzie, ma soltanto una conversazione che ho avuto con un competente, il quale mi ha illustrato sopra una carta dello stato maggiore la vittoria riportata in Galizia.

« Accettiamo per esatto, egli mi ha detto, il comunicato austriaco sulla vittoria riportata dell'esercito del generale Auffenberg fra Zamosc e Zyschowze, senza dar peso ai particolari che ne dimostrerebbero l'evidente esagerazione. Ma lo stesso comunicato, a proposito dell'ala sinistra austriaca, si limita a dire che l'esercito del generale Dankl continua a riportare successi. E' troppo generico. Questo generale vittorioso non sa trarre profitto dalle sue vittorie, se continua a battere il passo nelle vicinanze di Lublino. Ma ammettiamo pure che da questa parte i due eserciti si tengano fronte senza spostarsi. Che cosa accadrà, dopo la vittoria di Leopoli?

Semplicemente questo.

L'esercito di Lublino si ritira verso Nord trascinandosi dietro il generale Dankl, se il centro russo è davvero battuto. E il centro si ritira sulle sue comunicazioni coprendo la ferrovia Brest-Litowsky e Kiew, e la ferrovia di Mosca, le sue arterie vitali.

Le linee di comunicazione dei due eserciti di Dankl e di Auffenberg si allungano così attraverso un paese nemico senza ferrovie, mentre sul loro fianco avanza vittoriosamente il grosso dell'esercito russo che opera intorno a Leopoli. La posizione dei due generali austriaci che si affermano vittoriosi diventa così estremamente critica.

Potrete osservare che anche l'esercito russo in Galizia potrebbe così essere aggirato. Ma non basta per questo costringere gli eserciti russi opposti a Dankl e ad Auffenberg a cedere qualche palmo di terreno, ammesso che l'abbiano ceduto. Bisogna rovesciarli e distruggerli, ributtarli dietro Brest-Litowsky, divenire padroni di gran parte della Polonia russa. Bisogna inoltre essere certi che l'esercito russo diretto a Leopoli non sia tanto preponderante da non poter gettare colonne dalla Galizia già occupata sulle linee di comunicazione degli austriaci che operano in Polonia.

Che la posizione degli austriaci sia critica, risulta anche dal fatto che i tedeschi distraggano corpi d'armata dalla la frontiera francese per arginare la nostra invasione in Galizia.

Del resto, state a vedere. Noi prevediamo che anche i vittoriosi Dankl e Auffenberg si ritireranno al più presto.

Ho chiesto al mio illustre interlocutore se si poteva prevedere qualcosa sul seguito delle operazioni.

« Vi posso soltanto dire una cosa. L'Austria non ci inquieta più soverchiamente. Essa era al principio della campagna il nostro nemico più temibile perchè, dedotti i quattro corpi d'armata messi contro i serbi, essa faceva verso la Russia il suo massimo sforzo. I serbi si sono incaricati di battere i quattro corpi d'armata entrati nel loro territorio. Noi abbiamo battuto severamente da 150 a 200 mila uomini in Galizia. Ci basteranno ormai dieci corpi d'armata per tenere a bada l'Austria, e potremo rivolgerne altri venti contro la Germania.

Il mio interlocutore ha interpretato il gesto di sorpresa che ho fatto a questa parole come un movimento di incredulità.

« Non vi sembra possibile che possiamo disporre di 30 corpi d'armata? Voi dimenticate che l'intervento del Giappone ci ha permesso di trascurare la Cina e di portare sul campo della guerra d'Europa i cinque corpi d'armata della Siberia. Se potessi entrare in maggiori particolari, vi persuaderei facilmente che non abbiamo trenta corpi d'armata per agire contro il blocco tedesco, ma ne abbiamo forse di più.

Aspettate soltanto che possano entrare tutti in azione! »

Broni

Comunicato ufficiale austriaco

Nella nostra quarta edizione di ieri sera pubblicammo il seguente dispaccio ufficiale da Vienna, 2, ore 5,30 pomeridiane, che riferiva un rapporto del quartier generale dal campo così concepito:

" L'accanita battaglia che durava da una settimana nella zona tra Zamosc e Tyszowcze ha condotto ieri alla completa vittoria dell'esercito comandato dal generale Auffenberg. Abbiamo fatto masse di prigionieri. Ci siamo impadroniti di centosessanta cannoni. I Russi si trovano in ritirata oltre il fiume Bug.

Anche l'esercito del generale Dankl, che attacca ora Lublino, continua ad ottenere successi.

Nella Galizia orientale le truppe austro-ungariche sono sempre in possesso di Leopoli. Tuttavia la nostra situazione vi è difficile in presenza dell'avanzata di forze russe molto superiori di numero.

50 mila prigionieri ?

L'Ambasciata di Austria-Ungheria a Roma ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma che completa le informazioni contenute nel comunicato ufficiale di ieri:

" Durante la battaglia che ha durato sette giorni tra Zamosc e Sirow, 50.000 russi sono stati fatti prigionieri. Le nostre truppe si sono impadronite di 200 cannoni. Leopoli continua a resistere ...

Dimostrazioni a Vienna

per il successo di Zamosc

VIENNA, 3.

Le notizie delle vittorie austro-ungariche sono state seguite ieri sera da grandiose dimostrazioni patriottiche.

Una folla di parecchie migliaia di persone ha percorso le vie principali le cui case erano riccamente imbandierate e decorate ed ha cantato inni patriottici.

Davanti al Ministero della guerra sono stati emessi entusiastici urrà all'indirizzo dell'imperatore, dell'esercito, dei suoi capi e della Germania.

Le dimostrazioni sono durate sino ad ora avanzata della notte.

I giornali dicono che il successo degli eserciti dei generali Auffenberg e Dankl è decisivo [illegible] un avvenimento della maggiore importanza che susciterà sensazione [illegible] non solo nella Monarchia, [illegible]. Essi aggiungono [illegible] ottenuti dal generale [illegible] Dankl lo scopo delle operazioni [illegible] tra la Vistola e il Bug [illegible] raggiunto. I giornali [illegible] che quanto ai combattimenti [illegible] continuati nella Galizia [illegible] con ben fondate [illegible] che si riuscirà tra poco ad abbattere la posizione del nemico presso Leopoli.

Il *Fremdenblatt* rileva che in seguito al successo delle truppe austro-ungariche e tedesche contro i russi e agli efficaci successi della Germania sul fronte occidentale, il piano comune delle operazioni concepite dai francesi e dai russi è stato completamente paralizzato. L'offensiva preparata dei russi in tre linee, la prima delle quali contro la Prussia orientale, l'altra nella stessa direzione partendo dalla Polonia russa e la terza contro la Galizia è completamente fallita.

I corrispondenti speciali dei giornali confermano che il risultato finora ottenuto nella gigantesca battaglia può essere considerato come una brillante e completa vittoria su tutto il fronte settentrionale mentre che la battaglia sul fronte dell'ala orientale dura ancora.

I corrispondenti rilevano lo strano effetto dell'azione dell'artiglieria russa la quale in parte tira in modo eccellente e in parte in modo completamente negativo. Al contrario i corrispondenti sono unanimi nel constatare i brillanti risultati ottenuti dall'artiglieria autroungarica e il particolare valore dei soldati dei corpi di Presburgo e di Kaschau.

Tutti i corrispondenti constatano che specialmente nella Galizia orientale lo spionaggio e il servizio di esplorazione da parte dei russofili si fanno sentire in modo dannoso per gli austro-ungarici.

L'Albania senza sovrano

Oggi Guglielmo di Wied s'è imbarcato sul « Misurata » e ha lasciato Durazzo, diretto a Venezia. (Vedi Ultime notizie)

Bandiere albanese e turca fraternizzano a Vallona

VALLONA, 3.

Al palazzo del Governo sventola la bandiera rossa e nera, mentre da una finestra della caserma della gendarmeria, ove è il comando dei ribelli, è esposta la bandiera turca.

Il capo supremo dei ribelli, Mustafà Hilmi Androcchi, ha diretto una comunicazione ai Consolati contenente le assicurazioni circa l'ordine pubblico.

La colonia europea è abbastanza tranquilla.

Il distaccamento tedesco tornato dall'Albania

VIENNA, 3.

Stanotte è arrivato il distaccamento tedesco di Scutari, il quale torna in Germania, ed è stato ricevuto alla stazione dal Ministro della Guerra, dagli alti funzionari, dal sindaco e dall'Ambasciatore di Germania.

Il Ministro ha salutato il distaccamento, lo ha ringraziato di aver combattuto tanto gloriosamente con gli austro-ungarici, ha consegnato agli ufficiali le decorazioni imperiali e ha emesso un evviva ai due Monarchi alleati.

Il comandante del distaccamento Schneider, ha risposto che i suoi soldati sono orgogliosi di aver combattuto a lato degli austro-ungarici e ha ringraziato per le decorazioni.

Anche il Sindaco ha pronunciato un caloroso discorso.

Il distaccamento è stato oggetto di entusiastiche dimostrazioni tanto all'arrivo quanto durante il suo tragitto alla caserma ad esso assegnata sino alla partenza.

Il ministero albanese dimissionario

BARI, 3.

Il piroscafo Jonio è giunto stamane da Durazzo, recando qui una folla immensa di albanesi fuggiaschi.

E' arrivato pure il capitano Cristescu, comandante delle forze rumene preposte finora alla difesa del principe di Wied.

Il capitano Cristescu ha annunziato che il principe è partito stamane alle otto da Durazzo a bordo dello yacht armato Misurata, diretto però, per ora, a Venezia, donde egli dovrebbe proseguire per la Rumenia. La partenza del principe era oramai resa inevitabile dagli immani disastri e dalle sventure che incombono sulla povera Albania.

Gli insorti stanno per entrare in città ed il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni.

Il capitano Cristescu ripartirà stasera per riprendere a Durazzo i volontari rumeni e ricondurli in Rumenia, sebbene essi per il loro servizio non siano stati ancora pagati.

Il bombardamento di Cattaro

PARIGI, 3

La flotta francese, comandata dal vice-ammiraglio Boué de la Peyrère, ha bombardato l'altro ieri il porto e la rada di Cattaro.

Gravi danni sono stati causati dal tiro delle navi, che è stato efficacissimo.

Nel bombardamento, che è durato due ore ieri mattina, i forti dell'entrata della Bocche di Cattaro sono stati molto danneggiati.

Dopo il bombardamento alcune unità della flotta si sono dirette verso nord.

L'Ambasciata austro-ungarica di Roma comunica che il 1.o settembre 16 grandi e 19 piccole unità della flotta francese si sono avvicinate al Capo Punta d'Ostro, all'entrata delle Bocche di Cattaro. Giunta a distanza, la flotta francese ha cominciato un bombardamento di breve durata contro le fortificazioni. Complessivamente sono stati tirati 40 colpi senza che nessuno sia giunto a segno.

La flotta che durante il combattimento era diretta verso nord-ovest, ha virato e filato verso Antivari ove sono stati sbarcati marinai feriti.

A quanto pare, si tratta più di un'azione dimostrativa che di un bombardamento metodico dei forti esterni di Cattaro per indurli alla resa. Tratto tratto la flotta francese compare a Punta d'Ostro e fa qualche tiro indiretto sulla rada per ricordare alla squadra austriaca che vi è rinchiusa, la sua presenza nelle acque.

L'esercito francese sempre sulla difesa

Il generale Gallieni assume il comando supremo della resistenza di Parigi

Il trasferimento della capitale da Parigi a Bordeaux

PONTARLIER, 3.

Il Governo francese ha trasferito la capitale della Repubblica da Parigi a Bordeaux. Il Presidente della Repubblica ed i membri del Governo sono partiti per Bordeaux. La piazza forte di Parigi è affidata al generale Gallieni, il quale ha pieni poteri per la sua difesa.

Di Marco.

La conferma ufficiale

PARIGI, 3.

Il Presidente della Repubblica e i membri del Governo hanno lasciato la scorsa notte Parigi recandosi a Bordeaux. A Bordeaux si trasferisce anche il corpo diplomatico.

Parigi saprà resistere all'investimento

PARIGI, 3.

In attesa della notizia della grande battaglia che non può tardare ad essere combattuta nei dintorni di Parigi, il «Journal des Débats» dice:

Abbiamo invano tentato di ricacciare la marea invadente dinanzi a Charleroi: essa ha continuato a spandersi al di qua delle nostre frontiere, ma si è poi indebolita avanzando per rompere la diga che noi le opponevamo dalla Lorena a Parigi. Eccola ora vicina. E' destino che essa debba travolgere Parigi? Certo che no.

Il campo trincerato di Parigi presenta una resistenza più forte di quella di tutte le piazze-forti situate sul cammino dei tedeschi da Liegi in poi, e si appoggia su un esercito solido. Ad essi gli altri eserciti sono intatti. Siamo dunque in condizioni di ricevere i nemici. L'imminenza della battaglia che sta per cominciare non deve farci dimenticare le nostre probabilità di vittoria. La Francia fa affidamento sulla resistenza dei parigini; anche l'Europa ha l'occhio su di essi; i parigini saranno degni della fiducia della Francia e delle altre nazioni civili.

Non è più la Parigi del 70

Il critico militare della «Liberté» scrive: La prima fase della campagna è terminata; ora incomincia la seconda. A questa svolta della guerra che è forse anche una svolta della storia ci troviamo, il nemico e noi, in una situazione ugualmente paradossale: abbiamo da una parte indietreggiato fino alle porte di Parigi, dall'altra teniamo ancora saldamente chiuse le porte della Lorena. I nostri eserciti, perfettamente organizzati, coprono indirettamente la capitale e tengono di fronte all'invasore la barriera della loro forza ancora intatta ed accresciuta di contingenti nuovi. Gli eserciti non sono vinti: tengono Parigi e Nancy. Anche i tedeschi si stendono dalla Somma alla Mosella. Due delle loro linee di comunicazione si allungano fino al Reno; ma mentre le loro colonne si avvicinano a Parigi, la minaccia russa getta il turbamento a Berlino. La prima fase della guerra si chiude su questo duplice paradosso. Noi siamo convinti che la posizione tedesca sia più compromessa della nostra. Ora Parigi diventa il perno della difesa nazionale; ma il Parigi del 1914 non è più quello del 1870. Per accerchiare il vasto perimetro di difesa occorrerebbe un esercito di 700 mila uomini. L'investimento del campo trincerato e l'assedio di Parigi sono una chimera.

Il «Temps» scrive: In guerra, per colpire in modo decisivo, bisogna colpire con sicurezza. Il nostro alto comando si attiene con molto successo a questo principio primitivo, che ci permette oggi di avere un esercito intatto, considerevole, animato dal migliore spirito e temibile per la sua coesione, mentre nel '70, in questa stessa data del 2 settembre, la metà delle nostre forze vive era presa nell'imbuto di Sédan ed i rimasugli superstiti dei nostri corpi d'esercito erano vinti e ricacciati in disordine su Reims e Parigi.

Quale differenza fra le due situazioni e quanta ragione abbiamo noi di conservare la nostra fiducia intera nei capi i quali resistendo palmo a palmo, conservano a Parigi ed alla Francia una forza di resistenza che sarà la salvezza finale!

Come è difesa la città

Sul campo trincerato il «Temps» dà queste notizie:

Le opere fortificate costituiscono intorno a Parigi un'immensa fortezza il cui investimento costringerebbe alla immobilità una gran parte dell'esercito tedesco. L'investimento sarebbe un'impresa oltremodo difficile; sicchè gli eserciti francesi rimangono in campagna. Intorno a Parigi vi sono tre linee di difesa. Innanzi tutto, le mura; poi i forti che esistevano prima del '70 e finalmente la linea più importante ossia quei forti costruiti dopo il '78. I forti che predominano il settore nord-ovest più esposto all'attacco nemico e compresi fra due catene di colline, sono considerati assai poderosi. Il punto più debole della linea di difesa è la pianura di S. Dionigi che non offre punti atti alle fortificazioni. Essa però può essere in par-

Ancora bombe sopra Parigi

Gli aeroplani tedeschi continuano a gettare bombe sopra Parigi; ma questo non commuove nè spaventa troppo la popolazione. Non si sentono più a Parigi i soliti clamori, gli strilloni non gridano più i titoli dei giornali; la prefettura di polizia l'ha proibito, e gli strilloni condannati al silenzio fregiano i loro berretti delle testate del giornale che vendono. Le donne mettono intorno alla fronte delle striscie di carta che ricordano i copricapo russi, oppure ricorrono ad altri stratagemmi divertenti.

Un altro aspetto interessante di Parigi è l'enorme numero di venditori ambulanti di frutta e legumi venduti ad uno straordinario buon mercato. Moltissimi operai disoccupati si sono trasformati in venditori di frutta e di giornali.

Le bocche inutili lasciano Parigi

Il manifesto del consiglio municipale di Parigi che indicava come precauzione, non necessaria, ma prudente, che le donne ed i bambini lasciassero la capitale, ha raddoppiata la ressa alle stazioni. I parigini hanno fatto partire ieri per la provincia le mogli ed i figli. Così ora tutte le stazioni sono ingombre. Bisogna prenotare i posti in anticipo e recarsi alla stazione parecchie ore prima della partenza dei treni. Diverse compagnie ferroviarie in vista del grande affollamento hanno provveduto ad un servizio d'ordine speciale. Precauzione inutile perchè la folla dà un esempio ammirevole di calma.

Anche alla stazione di Lione, per evitare ogni confusione, è stato organizzato un servizio d'ordine. Tutte le misure per facilitare le partenze sono state raddoppiate e triplicate, non solo ma i partenti hanno anche il diritto di portare 30 chilogrammi di bagaglio; soltanto, come avvisano i comunicati, i treni andranno a passo militare, non più di 30 chilometri l'ora.

I tedeschi non prenderanno Parigi

Il colonnello Rousset critico militare del «Petit Parisien» scrive: Il tentativo tedesco contro la capitale è possibile, ma poco probabile, almeno per il momento. Quanto all'investimento, non ci sgomenta. Per vincerci occorrerebbero almeno 700 od 800,000 uomini, e i tedeschi non li hanno. I forti di cui è formata la cinta del campo trincerato non solamente sono al riparo dei colpi di mano, ma dispongono ancora di tutte le risorse: degli uomini, dei materiali, delle munizioni che sono necessari per sostenere una lotta prolungata. La fortificazione di Parigi è una delle maggiori del mondo. Essa è protetta dal nord al sud ed al sud da una cintura di opere solidissime e potentemente armate, le più lontane delle quali sono a quindici chilometri dalla città e le più vicine a dieci.

Questi forti comandano tutte le «avenues» e dominano le porte di accesso.

La Senna poi forma un ostacolo naturale di cui noi teniamo gli sbocchi. Per l'occupazione delle opere e per quella delle linee intermedie che potrebbero essere stabilite, le truppe non mancano, nè mancano mezzi di rinforzarle se vi sarà bisogno.

La popolazione parigina può dunque aspettare a piè fermo un attacco che d'altra parte non è certo.

I francesi si difendono in Alsazia ed occupano Altkirch

BASILEA, 2, ore 23.

La ritirata dei tedeschi a nord dell'Alsazia verso la Lorena, per portare aiuto alle forze del principe di Baviera, ha lasciato il Sundgau quasi vuoto. I francesi ne hanno subito profittato per rinforzarsi sulla «trouée» di Belfort, occupando con artiglieria da campagna le colline di Altkirch.

Di là essi dominano gli sbocchi su Belfort ed impediscono un possibile ritorno offensivo dei tedeschi su quella piazza-forte. I francesi notati sotto Mulhouse sono delle piccole pattuglie in perlustrazione.

Vico-Bianco.

Comunicato tedesco.

Dieci corpi francesi respinti fra Reims e Verdun

BERLINO, 2 (ore 10.45 pom.).

Il Grande Stato Maggiore annuncia che il centro dell'esercito francese, comprendente circa dieci corpi d'armata, fra Reims e Verdun è stato ieri respinto dalle nostre truppe. L'inseguimento continua oggi. Gli attacchi francesi provenienti da Verdun sono stati respinti. L'Imperatore ha assistito alla battaglia rimanendo con l'esercito del Principe imperiale. L'Imperatore ha passato la notte fra le truppe.

Firmato: Il Capo del quartiere generale
VON STEIN

L'appello di Poincaré ai Francesi

PARIGI, 2.

Il Governo lancia un manifesto nel quale annunzia che, onde poter continuare la guerra su tutta l'estensione del territorio, esso ha deciso di trasferire, momentaneamente, fuori di Parigi, la sede del Governo.

Ecco il testo dell'appello che il Presidente della Repubblica ed il Governo hanno deciso di rivolgere al Paese:

«Francesi!

«Da parecchie settimane combattimenti accaniti mettono alla prova le nostre eroiche truppe e l'esercito nemico. Il valore dei nostri soldati ha loro valso su parecchi punti notevoli vantaggi, ma al nord la spinta delle forze tedesche ci ha costretto a ripiegare. Questa situazione impone al Presidente della Repubblica ed al Governo una decisione dolorosa. Per vegliare alla salvezza nazionale, i poteri pubblici hanno il dovere di allontanarsi temporaneamente dalla città di Parigi. Tuttavia l'eminente comando in capo dell'esercito francese, pieno di coraggio e di entusiasmo, difenderà contro l'invasore la capitale e la sua patriottica popolazione; ma la guerra deve proseguire nello stesso tempo sul resto del territorio.

«Senza pace, nè tregua, senza sosta nè debolezza continuerà la lotta sacra per l'onore della Nazione e per la riparazione del diritto violato.

«Nessuno dei nostri eserciti è intaccato. Se alcuni di essi hanno avuto perdite assai sensibili, i vuoti sono stati immediatamente colmati con le riserve, e la chiamata delle reclute assicura nuove risorse in uomini ed in energie.

«Resistere e combattere, tale deve essere la parola d'ordine degli eserciti alleati inglese, russo, belga e francese. Resistere e combattere, mentre sul mare gli inglesi ci aiutano a tagliare le comunicazioni dei nostri nemici col mondo. Resistere e combattere, mentre i Russi continuano ad avanzarsi per portare al cuore dell'Impero di Germania un colpo decisivo.

«E' al Governo della Repubblica che spetta dirigere questa resistenza ostinata. Dappertutto per l'indipendenza i Francesi si solleveranno; ma per dare a questa lotta formidabile tutto il suo slancio, tutta la sua efficacia, è indispensabile che il Governo rimanga libero di agire.

«Dietro domanda dell'autorità militare, il Governo trasporta dunque momentaneamente la sua residenza su un punto del territorio donde possa rimanere in costante relazione con l'insieme del paese. Esso invita i membri del Parlamento a non tenersi lontani da esso, per poter formare davanti al nemico, col Governo e coi loro colleghi, il fascio dell'unità nazionale.

«Il Governo non lascia Parigi, che dopo aver assicurato la difesa della città e del campo trincerato con tutti i mezzi in suo potere. Esso sa che non ha bisogno di raccomandare all'ammirevole popolazione parigina la calma, la risolutezza e il sangue freddo. Essa mostra tutti i giorni che è all'altezza dei più grandi doveri.

«Francesi! Siamo tutti degni di queste tragiche circostanze! Noi otterremo la vittoria finale; la otterremo colla volontà instancabile, colla resistenza, colla tenacia. Una nazione che non vuol perire e che per vivere non indietreggia nè davanti alle sofferenze, nè davanti ai sacrifici, è sicura di vincere.»

Seguono le firme del Presidente della Repubblica e di tutti i Ministri.

I trofei della guerra a Berlino

BERLINO, 2.

Oggi 44. anniversario della resa di Sédan faranno solenne ingresso a Berlino i primi cannoni russi, francesi e belgi. Il corteo sarà preceduto da un battaglione di milizia territoriale di Osterode con una bandiera presa ai russi.

I cannoni che sono 18 saranno tirati da cavalli russi presi in battaglia. I cannoni russi e belgi saranno collocati innanzi al palazzo imperiale e due cannoni francesi innanzi al palazzo del kronprinz.

Ieri l'altro sera arrivarono da Magdenburg i primi ufficiali inglesi prigionieri. Erano preceduti da quelli belgi accolti dalla popolazione in silenzio.

Secondo la *Koelnische Zeitung* subito dopo la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra con la Germania, l'Imperatore pregò l'ambasciatore inglese di comunicare a Re Giorgio di essersi sempre sentito superbo del titolo di ammiraglio e di feld-maresciallo inglese, ma dopo ciò che è accaduto, deponeva tali titoli. Anche il principe Adalberto, figlio del Kaiser seguendo l'esempio del generale Moltke destinò alla «Croce Rossa» il ricavo della vendita delle sue decorazioni russe e inglesi e dei regali dello Czar e di Re Giorgio.

Del Kaiser si racconta questo aneddoto: Passando innanzi ad un gruppo di reclute il 28 agosto mattina disse: «Attenti ragazzi, è arrivata ora la notizia che abbiamo picchiato sodo gli inglesi a Maubege». I soldati gridarono urrà».

L'imperatore rivolto al seguito aggiunse: «Povero me, se il generale borgomastro sa che mi lascio scappare simili indiscrezioni!»

Una interrogazione alla Camera per il rispetto delle convenzioni internaz.

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, per sapere se abbiano protestato o intendano protestare, insieme con gli Stati Uniti d'America e con gli altri Stati neutrali contro le violazioni che, nella presente guerra si vanno perpetrando dei principi del diritto delle genti, consacrati dalle Convenzioni dell'Aja.»

I firmatari dell'interrogazione sono gli onorevoli Canepa, Bissolati, Bettelli, Comandini, Eugenio Chiesa, Patrizi, La Pegna, Mosi, Zeccagnino, Fraccacreta, Caporali, Pucci, Arcà, Soleri, Samoggia, Giacobone e molti altri.

Scontro fra inglesi e tedeschi

10 cannoni conquistati dagl'inglesi

PARIGI, 2. (ore 15.30.

Un comunicato ufficiale dice:

"Il 1.o corrente un corpo di cavalleria tedesca che procedeva verso la foresta di Compiègne ebbe uno scontro con gli Inglesi. Questi si impadronirono di dieci cannoni. Un altro corpo di cavalleria tedesca si spinse fino alla linea Soissons-Anizy-le-Chateau.

Nella regione del Rethel e della Mosa i Tedeschi non hanno dimostrato alcuna attività.

In Lorena abbiamo continuato a progredire sulla sponda destra del Sanon. Sembra che i Tedeschi non abbiano lasciato dinanzi a Belfort che una linea di soldati.

Non si segnalano nemici da Lilla, da Arras, da Douai, da Béthune e da Lens.

Frazioni di vari corpi d'armata tedeschi traversano il Belgio ritornando in Germania.

Proteste di inglesi espulsi da Bruxelles

PARIGI, 3.

Secondo l'Indipendance Belge, i tedeschi bloccano i dintorni di Bruxelles. Lo stesso giornale annunzia che i tedeschi hanno fucilato a Louvain due gesuiti professori di Università francesi ai quali furono trovati dei giornali riferenti casi di atrocità tedesche in tasca. Altri trenta gesuiti sono stati portati a Bruxelles; ma poi sono stati rilasciati in libertà.

Si annunzia che il governatore tedesco ha ordinato l'espulsione entro 24 ore di tutti gli inglesi residenti a Bruxelles. Questi hanno protestato presso il console degli Stati Uniti.

Per gli italiani poveri a Parigi

PARIGI, 3.

Il *Gaulois* scrive: L'Ambasciata Italiana ha fatto organizzare sotto l'alto patronato di Donna Bice Tittoni un servizio di pasti popolari per gli italiani poveri, che senza lavoro, rimarranno a Parigi.

Su proposta della signora Froman Merice e di Louis Sausset, la presidenza del Consiglio municipale ha deciso che la città di Parigi prenderà a suo carico i pasti forniti agli italiani poveri.

I pasti avranno luogo a cominciare da giovedì all'ospedale Laennec, all'ospedale Boucicaut e all'ospedale Laboisière.

La guerra turco-russa sarebbe imminente?

ATENE, 2, ore 9.30.

Il convegno di Bukarest è fallito.

Qui nessuno vi aveva mai prestato soverchia attenzione, e s'era apertamente deplorato che dopo tante incertezze il Governo greco avesse acconsentito a parteciparvi.

Il «marchandage oriental», di cui i due popoli sono maestri, avrebbe potuto anche in questa occasione essere impiegato a rimandare una spinosa questione da cui forse escirà la guerra. Ormai la questione è tagliata. La Grecia ha rifiutato di accettare la proposta turca, giudicata a Costantinopoli minima, di costituire Chio e Mitilene in governi autonomi sotto la sovranità del Sultano.

Sarà questo giudicato dalla Porta un «casus belli»?

Vero è che attualmente la Grecia non costituisce l'unica mira di Costantinopoli. Le truppe turche sono sparpagliate un po' dappertutto per tutto l'impero. A Giaffa gli incrociatori inglesi hanno dovuto ancorarsi nel porto per impedire che truppe turche a destinazione per il Libano, vicino cioè all'Egitto, fossero trasportate sopra un'intera flotta di navi mercantili convenuta all'improvviso nel porto. La frontiera del Caucaso è folta di «redifs», e la frontiera della Tracia altrettanto. Quale sogno imperiale sogna l'eterno Enver, più che mai padrone della situazione?

Le vittorie tedesche in Francia, ma specialmente nella Prussia orientale, sono state sfruttate in tutti i modi. Un comunicato ufficiale tedesco assicurava ieri a Costantinopoli che i prigionieri russi ad Ortelsburg erano stati settantamila, mentre i russi non potevano assolutamente, come mi assicura qui un ufficiale russo, avere tanti uomini su quella linea. Ma lo scopo del comunicato era quello di persuadere i turchi che anche i russi si potevano vincere!

Il partito di Enver è di conseguenza in auge, essendosi verificate tutte le previsioni del capo.

Il Governo turco a Pietroburgo, a Londra e a Parigi dà continue assicurazioni di neutralità, ma pochi sono convinti della loro sincerità.

La Turchia sta trattando attualmente a Sofia per ottenere il passaggio delle sue truppe che dovranno operare contro la Grecia, attraverso la striscia di territorio bulgaro che giunge all'Egeo. Qui si ritiene che la Bulgaria rifiuterà. La corrente russofila acquista a Sofia ogni giorno terreno e i Bulgari temono che una Turchia vittoriosa si rifiuti poi di restituire il territorio attraverso il quale le sue truppe sono passate per conquistare territorio ellenico. Nel caso di vittoria, non potendo la Turchia avere una colonia in Macedonia senza marina, il possesso del corridoio bulgaro diventerebbe una assoluta necessità. I Bulgari devono averlo compreso. Da parte sua la Russia ha fatto sapere a Sofia che se si permettesse alla Turchia di passare, le truppe russe sbarcherebbero a Varna.

Mentre farebbe la guerra alla Grecia, Enver vorrebbe attaccare i Russi nel Caucaso. Egli assicura che bisognerebbe attaccare per non essere attaccati.

Queste vanterie, per quanto impressionanti, lasciano un certo ottimismo nei circoli ufficiali. Le difficoltà alle quale la Turchia andrebbe incontro sarebbero tali e tante, e data l'azione dell'Inghilterra sul mare, così scarsa sarebbe la speranza di ricevere in caso di sconfitta soccorsi dalla Germania, che si ritiene che nemmeno Enver oserà arrischiare l'esistenza stessa dell'impero in una tale avventura militare.

Re Manuel invita a combattere per gli alleati

LONDRA, 2.

L'ex Re del Portogallo, Don Manuel, ha diretto una lettera ai capi dei realisti portoghesi facendo appello a tutti i suoi ex sudditi, e in modo particolare ai suoi partigiani, perchè si battano tutti senza distinzione di partito, a favore degli alleati. La lettera termina con queste parole: «Io stesso ho offerto i miei servigi all'Inghilterra».

Una nota della "Reuter" sullo scacco russo in Prussia

LONDRA, 3.

A proposito del dispaccio pubblicato oggi dai giornali inglesi segnalante un insuccesso russo nella Prussia orientale nel quale sono caduti tre generali russi, l'*Agenzia Reuter* è informata che un telegramma giunto stamane a Londra e proveniente dallo Stato Maggiore russo dichiara che tale insuccesso deve essere considerato come puramente locale e dovuto ad un improvviso rinforzo dei tedeschi e al sopraggiungere dei loro pezzi da assedio. Sono arrivati immediatamente rinforzi russi.

Settemila lire rubate da quattro ragazzi

ASCOLI PICENO, 2.

Ieri mattina è stato casualmente scoperto un ingente furto avvenuto la notte precedente in questa città: infatti un facchino, avendo incontrato un ragazzo che portava un involto di biglietti di banca, gliene domandò la provenienza e il bambino asserì di aver trovato l'involto col danaro presso la Posta. Condotto il ragazzo in questura e ivi abilmente interrogato finì per confessare che non di danaro rinvenuto si trattava ma invece di danaro rubato nell'Istituto Convitto Cantalamessa di questa città dal bambino sorpreso con la refurtiva insieme ad altri suoi compagni, i quali si erano diviso in parti uguali il bottino che ascendeva a circa settemila lire.

Iniziate prontamente le indagini si trovò che la confessione del ragazzo corrispondeva esattamente alla verità come anche dovettero constatare con dolore le suore che dirigono l'Istituto e che non si erano ancora accorte dell'ingente furto patito.

Le autorità hanno ormai individuato tutti i componenti della banda di precoci delinquenti, così che al più presto saranno assicurati alla giustizia insieme a qualche istruttore più anziano.

Un omicidio in carcere a Palermo

PALERMO, 3.

Oggi in una camerata delle nostre grandi prigioni, per questioni di *maffia* si impegnò una sanguinosa e violenta rissa fra certo Gaspare Di Bartolo, di anni 28, da Palermo, condannato per omicidio, e un altro detenuto. Il Di Bartolo afferrata una bottiglia si scagliò contro l'avversario, il quale, armato di un lungo stile, lo ferì al torace destro. Il Di Bartolo dopo due ore di agonia cessava di vivere.

LETTERE PARIGINE

L'esodo dei parigini

e l'apparizione degli aviatori tedeschi

PARIGI, 30.

La tragedia, per i parigini, è cominciata oggi.

Tre bombe sono state gittate sulla città da un aviatore tedesco.

Non è stato che un avvertimento. Mentre le tre formidabili detonazioni diffondevano lo spavento in tutt'un quartiere, l'aviatore ha lasciato scendere dal suo apparecchio un messaggio col quale ha reso noto che l'armata prussiana è alle porte di Parigi e che quindi agli abitanti della Capitale non rimane da fare che una cosa: arrendersi.

I parigini, tutti, per fino quelli che avevano continuato ad assaporare il dolce sonno in cui fino a stamattina il Governo li teneva cullati, si sono bruscamente svegliati. E sono rimasti sorpresi, ma calmi.

Sorpresi perchè non si aspettavano così presto il *biglietto da visita* germanico.

Quattro settimane fa i giornali le assicuravano la vittoria; subito dopo la lasciavano intravedere vicissitudini; più tardi essi tennero nascosti gli avvenimenti più gravi; e in questi ultimi giorni, quando l'ala destra francese veniva respinta dall'Alta Alsazia, quando le truppe che difendevano la Lorena erano obbligate a retrocedere, quando l'ala sinistra si ripiegava, quando l'armata nemica invadeva due dipartimenti, quello del Nord e quello del Passo di Calais, e giungeva fino alla Somme, nessuno volle rompere il silenzio per illuminare l'opinione pubblica sulla realtà della situazione.

La verità, appresa oggi da quel messaggio gittato su Parigi, ha stupito. Ma le tre bombe che hanno accompagnato il messaggio, non hanno avuto un effetto straordinariamente drammatico.

Era mezzogiorno e mezzo quando nel centro di Parigi s'è udito il rimbombo delle detonazioni. Molti non hanno saputo dove recarsi per giungere nel luogo della triplice esplosione; ma chi si trovava nelle vicinanze della Piazza della Repubblica ha veduto correr gente verso la Gare de l'Est e l'ha seguita. Migliaia di curiosi sono giunti trafelati vicino al Quartiere della Villette, ma hanno trovato tutti gli sbocchi chiusi da agenti di polizia. L'unica risposta che costoro davano a quanti li interrogavano era questa: « C'è stato uno scoppio di gas! » La maggior parte degli accorsi se ne sono così ritornati indietro senza cercare di sapere altro. Ma per qualche viuzza secondaria qualcuno ha potuto inoltrarsi fino alla Rue des Vinaigriers ed è riuscito a sapere che a poca distanza di là erano state gittate le tre bombe.

I paraggi erano rigorosamente sorvegliati; la consegna era di non lasciar passare nessuno, e nulla è valso far vedere agli agenti il *coupe-files*. Nel viale costeggiante il Canale della Villette stavano, sulle panche, molte donne che poco prima erano cadute in svenimento. Qua e là si vedevano frantumi di vetri caduti dalle finestre di varie case. In lontananza si sono veduti passare dei *gardiens de la paix* che sorreggevano qualche individuo.

Il quartiere è abitato da centinaia d'italiani. A pochi passi dalla Rue de Vinaigriers stavano quel Peruggia che rubò la *Gioconda* ed i suoi parenti. Nello stesso quartiere c'è l'Ospedale di San Luigi che è uno dei più vasti della Capitale.

Dopo due ore di inchiesta io sono partito di là senz'essere riuscito a sapere se vi siano stati dei morti e quanti.

I giornali di stasera accennano appena al drammatico fatto. La *Presse* intitola le sei righe e mezzo di tale cronaca così: « Una fanfaronata tedesca ». *L'Intransigeant* non ne discorre affatto. Il *Temps* e la *Liberté* vi dedicano una quindicina di linee concludendo che le tre bombe « hanno causato danni insignificanti ».

Mentre lo aviatore tedesco ha invitato la città ad arrendersi, il Governo ha annunziato che tutte le classi, compresa quella che doveva presentarsi fra qualche mese alla leva, sono chiamate in servizio.

Gli *hôtels* di Parigi, oggi, si sono improvvisamente gremiti di gente arrivata dai dintorni.

Le stazioni sono invece affollate di moltitudini che tentano di partire per città più sicure.

* * *

PARIGI, 1.

In due punti opposti della Capitale — alla Gare du Nord ed alla Gare de l'Est, da un lato, alla Gare de Lyon ed alla Gare d'Austerlitz dall'altro — si è accentuato stamattina un movimento così febbrile, che per tutta la giornata la metropoli è rimasta scossa, agitata, smaniante.

Dalle due prime stazioni sono arrivati, non più a centinaia ma a migliaia coloro che sono fuggiti dai paesi confinanti col Belgio e che hanno trascinato con loro, nella precipitosa irruzione, quelli che abitano le provincie settentrionali della Francia. Dalle altre due stazioni sono partiti quei parigini che sono stati assaliti dalla frenesia di mettersi in salvo e che vanno a rifugiarsi nelle provincie del Mezzogiorno o sulla Costa d'Azzurro.

I fuggiaschi, fino ad ora, non debbono avere che un'idea assai confusa di Parigi. Appena scesi dai vagoni vengono radunati da speciali comitati e rispediti coi treni della Metropolitana verso il Campo di Marte. Nel loro rapido tragitto sotterraneo non sanno forse d'essere passati per i *boulevards*, per Piazza dell'Opéra, per i Campi Elisi, per la Spianata degli Invalidi. Quando sbucano fuori scorgono la Torre Eiffel e immaginano che Parigi sia tutta lì.

Essi fanno una prima tappa nel *Cirque d'Hiver*, che è stato convertito in un grande magazzino d'abiti e di biancheria: trovano molte signore che dispensano loro tutti gl'indumenti di cui hanno bisogno, ricevono dei « buoni » per avere alcuni pasti gratuiti e sono condotti, chi in un teatro, chi in un *Hôtel*, chi in un *restaurant* elegante.

Per parecchi motivi, ma sopratutto perchè i parigini non sappiano da quella povera gente ciò che è avvenuto nei luoghi dai quali i prussiani l'hanno scacciata — e quali siano codesti luoghi — l'autorità si è sforzata dunque di rendere invisibile il passaggio di tale moltitudine attraverso la Capitale, di relegarla in un quartiere remoto e di isolarla. Ma lo spettacolo dell'esodo di quelli che sono corsi a mettersi in salvo a Bordeaux, a Tolosa, o a Marsiglia, non ha potuto essere tenuto celato.

Chi ha preso il largo è stato il ceto aristocratico. Quasi tutti gli abitanti del Faubourg St. Honoré e del Faubourg St. Germain hanno filato in automobile, portando con loro tutto ciò che sono riusciti a trasportare. Si sono vedute delle vetture elegantissime, con sopra dei tavolini, delle poltrone e perfino degli specchi. Quelle che non erano cariche di suppellettili erano colme di bauli. I proprietari se ne stavano mezzo sepolti fra le valige e le scatole da cappelli, e gli *chauffeurs* andavano a rotta di collo tentando di raggiungersi e di superarsi in velocità.

Coloro che, ai lati delle strade, assistevano a quelle fughe d'automobili s'interrogavano anche senza conoscersi:

— Che cosa è avvenuto, dunque?

— Mah! le notizie saranno cattive...

— Ma se i giornali non ne hanno!

— Non ne hanno; però si dice che i prussiani siano ad Amiens...

Questo « si dice » ha fatto, in poco tempo, il giro di tutti i ritrovi, è entrato nelle botteghe, s'è affacciato alle portinerie, è salito nelle case. Esso è stato commentato, discusso, deformato. Per mezzo suo sono stati spiegati vari punti oscuri della situazione.

— L'armata prussiana — è stato osservato da alcuni — si è divisa il compito; una parte è rimasta sui Vosgi senza riuscire a venire avanti; l'altra parte è passata per il Belgio, e, anzichè scendere da Mons e da Maubeuge verso Parigi, si è spinta verso Lilla per evitare i forti di La Fère, Laon, Reims, Compiègne, e, tentando di girare l'ala sinistra del nostro esercito, sta avanzandosi sul campo trincerato della Capitale.

Coloro che hanno avuto il sangue freddo di fare tale ragionamento hanno compreso il vero significato di quella frase contenuta nel proclama del Governo, e che stamattina sembrò a molti d'una così misteriosa gravità: « I francesi ricevono senza tremare il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che sia mai stato scatenato sopra un popolo ». Altri hanno capito perchè nel *Petit Parisien*, il quale tenne sempre un linguaggio così prudente, il colonnello Rousset scrivesse oggi: « L'assedio di Parigi non è un'eventualità che ci minacci, e se mai dovesse realizzarsi, ciò sarebbe per un tempo assai breve ».

Ma molti non sono riusciti a conservare tanta tranquillità e si sono precipitati fuori a fare provviste, a comprare un po' di tutto, a vuotare letteralmente i negozi di commestibili. Nelle ultime ore del pomeriggio il burro, le uova, le scatole di conserve, le scatole di biscotti, le scatole di tapioca, le paste, i salumi, il cioccolato, erano diventate altrettante rarità. I magazzini della Casa Potin, che sono i più forniti di generi alimentari, hanno dovuto chiudere in fretta le imposte per non vedersi portar via gli ultimi avanzi di mercanzia. Nelle trattorie anche più modeste le pietanze che ieri costavano un franco stasera sono state vendute a tre franchi. Domani, approfittando della giornata festiva, gli esercenti non apriranno le botteghe.

C. G. Sarti.

Bombe da uno "Zeppelin,, su Anversa

BERLINO, 3.

Il Lokal Anzeiger riceve da Copenaghen: « Stamane uno Zeppelin comparve su Anversa lasciando cadere numerose bombe e producendo gravi danni. Vi sarebbero molti morti ».

Il Belgio quasi sgombro di tedeschi

I belgi riprenderanno l'offensiva

PARIGI, 3.

Secondo le ultime notizie, tutto il Belgio del nord è attualmente sgombro. La scorsa settimana delle pattuglie di ulani scorrazzavano tutto il sud della Fiandra occidentale e l'ala destra tedesca occupava la Fiandra orientale a sud di Gand. Ora non vi sono più tedeschi sulla riva sinistra della Schelda. La regione ad occidente, a nord e ad est di Gand fino a Grammond, è sgombra, e le comunicazioni di Anversa con Gand ed il litorale sono normali.

I tedeschi hanno bombardato una seconda volta Malines, città aperta nella quale non si trovava in quel momento alcun soldato belga ma non hanno rioccupato effettivamente la città.

I tedeschi hanno molto diradate le loro forze anche nel Belgio centrale e meridionale, e se è vero, come alcuni telegrammi lasciano credere, che la Germania ha intenzione di affidare la guardia delle posizioni conquistate nel Belgio alle truppe della Landsturm, queste non potrebbero in alcun caso tentare un nuovo movimento offensivo verso il nord, dove l'esercito belga appoggiato al campo trincerato di Anversa acquista di giorno in giorno sempre maggiore libertà di azione.

Per la distruzione di Lovanio

La Legazione del Belgio comunica:

Un gruppo di giornalisti, pur vivamente affermando di non voler prendere le parti dei belligeranti, ha voluto protestare nel nome della civiltà, contro la distruzione della città di Lovanio da parte dell'armata tedesca. A questo scopo ha provocato l'invio alla Legazione belga presso S. M. il Re d'Italia di biglietti da visita e lettere esprimenti sentita disapprovazione per un fatto così doloroso.

Questi biglietti e queste lettere furono inviati a migliaia da parte di persone appartenenti a tutte le classi sociali e a tutte le professioni: senatori, deputati, funzionari, signore, ecc. Riesce semplicemente impossibile alla Legazione di poter rispondere a ciascuno singolarmente, e per questo si permette di ricorrere alla stampa onde esprimere la sua riconoscenza a tutti coloro che hanno voluto dimostrare sentimenti di simpatia verso il Belgio.

Nell'anniversario di Sédan

I cannoni conquistati attraversano Berlino

BERLINO, 2.

Per l'anniversario della resa di Sédan, ieri Berlino ha veduto i cannoni presi in questi giorni: undici cannoni russi, cinque belgi, due francesi furono trasportati solennemente innanzi al Palazzo dell'Imperatore.

I trofei di guerra passarono davanti al monumento di Bismark, percorrendo un tratto del viale Vittoria ed entrarono poi nell'Unter den Linden. Tutto il percorso era affollato. Soldati e cannoni passarono fra applausi ininterrotti. Le campane suonavano ed i cannoni tedeschi sparavano a salve. Nei pressi del palazzo imperiale già da parecchi decenni ed anche da secoli sono vecchi cannoni conquistati nelle guerre prussiane. I nuovi cannoni vanno ora a far loro compagnia. Furono schierati sotto la terrazza del palazzo ed il pubblico potè liberamente avvicinarsi. Fra i trofei vi è anche l'asta di una bandiera russa.

La straordinaria avventura di un aviatore tedesco

Un morto ed un ferito a bordo

BERLINO, 3.

Un ufficiale aviatore ha narrato la sua avventura toccatagli durante un servizio di ricognizione su Sedan.

Il 22 agosto, essendo stato segnalato lo avvicinarsi di truppe nemiche, egli partì in ricognizione sopra un aeroplano pilotato da un collega. Ad un certo punto l'aeroplano fu avvolto dalle nubi. Quando ricomparve, si trovò sopra una divisione francese. L'aeroplano fu preso di mira e l'ufficiale pilota colpito al ventre ed alla testa rimase morto.

L'aviatore potè impadronirsi del timone e guidare per un certo tempo l'aeroplano, ma colpito a sua volta in fronte si lasciò cadere in mezzo ai nemici. I francesi gli furono addosso; egli estrasse la rivoltella e ne fece cadere tre, poi si sentì una baionettata contro il petto. A questo punto intervenne un ufficiale superiore che disse: « Lasciatelo è un valoroso! »

Fu condotto dinanzi al generale comandante il 17. corpo, che lo interrogò senza frutto. Due medici gli estrassero la palla dalla fronte. L'aviatore tedesco elogia le cure ed il cortese trattamento ricevuto. Poco dopo tuonarono i cannoni tedeschi. La prima granata venne a scoppiare nel campo. L'aviatore approfittò di un momento di confusione, si nascose dietro un cespuglio e riuscì poi a trascinarsi fino ad un prossimo lazzaretto tedesco.

Il gen. Von Bulow ucciso da sentinelle tedesche

PARIGI, 3.

Un telegramma da Anversa dice che il generale Von Bülow, ritenuto morto nei combattimenti sotto i forti di Liegi, fu invece ucciso dalle sentinelle tedesche perchè, passando in automobile, non si era fermato all'ordine di alt!

Le perdite sui campi di battaglia in Alsazia

La cifra terribile dei morti

FRONTIERA ALSAZIANA, 1. settembre.

I francesi hanno occupato cinque volte Mulhouse e cinque volte sono stati ricacciati dai tedeschi; le avanguardie dell'esercito repubblicano hanno toccato sette volte la sponda sinistra del Reno e sette volte, insieme col grosso dell'esercito, sono state costrette a ripiegare oltre la frontiera francese. L'Alsazia è oggi tutto un immenso cimitero ove oltre centomila cadaveri senza sepoltura coprono ogni piega del terreno frammezzo ad orribili carogne di muli, di cavalli, di buoi in putrefazione, in cospetto della terrificante rovina delle campagne, ove non esiste più un villaggio, una casa, un albero in piedi.

Qui la guerra è finita: finita come oramai pare debba finire tutta questa colossale carneficina: col trionfo della Morte!

Prima di lasciare questo terrificante spettacolo, ove oramai il nostro compito sarebbe ridotto alla contemplazione angosciata di una rovina senza confronti, mi pare utile che l'opinione pubblica del nostro paese conosca da una testimonianza diretta (sulla quale invoco a conferma quella obbiettiva di tutti i miei colleghi di lavoro) conosca quali siano sul campo delle battaglie gli effetti cotidiani delle azioni di combattimento; e sia messo in grado di comprendere come debbano essere valutati gli annunzi delle vittorie e delle sconfitte dall'una e dall'altra parte dei belligeranti.

La proporzione delle morti

L'esercito tedesco ha una fede incrollabile nella vittoria. Non è una fede gioiosa; perchè non procede dal cuore o dal sentimento dei soldati; è il prodotto di una religione severa, ammirabile, grandiosa: la religione del dovere all'ordine delle autorità col culto della disciplina la più ferrea e la più saldamente rispettata. L'imperatore ha ordinato la vittoria e l'esercito eseguisce l'ordine: comunque. La vita e la morte negli eserciti tedeschi sono elementi estranei di valutazione sul campo delle battaglie; ed entrano nei calcoli dell'azione alla stessa guisa che la pioggia ed il bel tempo in un combattimento.

La Germania riversa sulla Francia un mare di uomini; e dall'onda di sangue nella quale li lascia perire per la vittoria, essa non si volge mai indietro per vedere se le sue sorgenti siano per sempre inesauribili.

La presa di Mulhouse è costata ai francesi diecimila uomini. La ripresa della città da parte delle truppe imperiali ha mietuto sui tedeschi cinquantamila uomini. Su quarantamila famiglie tedesche abitanti nella Svizzera settentrionale, che hanno i loro capi di famiglia — uomini dai 35 ai 45 anni — chiamati a combattere in prima fila, seimila famiglie hanno già ricevuto l'annunzio ufficiale di morte.

Le batterie francesi — fortificate da trincee e sopraelevate sulle colline, con un fuoco tremendo di precisione — sono prese dai tedeschi sistematicamente con l'assalto delle fanterie procedenti in blocchi enormi, ed in formazioni compatte profonde un chilometro ed un chilometro e mezzo, ove le raffiche della mitraglia aprono voragini di strage.

I francesi, invece, ove noi abbiamo potuto osservarli, hanno sempre contingenti magrissimi, combattono in ordine sparso — formazione che li salva in parte da quell'imperdonabile errore costituito dalla divisa rossa, la quale lascia individuare a distanze enormi esattamente tutte le unità di manovra — e impiegano mirabilmente la loro artiglieria da campagna, che in Alsazia ha valso essa sola ad assicurare i successi contati dai repubblicani.

Un capitano francese, che ha perduto entrambe le gambe nel primo combattimento di Mulhouse, mi diceva sul letto di dolore con non celata fierezza:

— Non dispero. E' vero: noi non possiamo in nessun modo tener testa ai tedeschi, saremo continuamente battuti; la Germania vincerà tutte le battaglie.... ebbene, essa infine perderà la guerra!

Francesco Bianco.

Il generale tedesco Deimling si è rifugiato in Svizzera?

BASILEA, 3, ore 9 (urgente).

Qui si diffonde la voce, in questa ora incontrollabile, che il generale tedesco Deimling con le sue truppe, inseguito da forze francesi si sarebbe rifugiato in territorio svizzero per non essere catturato. Pare che il generale sia stato internato provvisoriamente a Berna.

Stamane a Belfort la spia tedesca Conrad di Buc è stata fucilata.

Particolari tedeschi della vittoria di Saint Quentin

BERLINO, 3.

Circa l'importanza della vittoria [illegible] a Saint Quentin dal colonnello generale Buelow il 31 agosto, i corrispondenti di guerra dal Grande Quartier Generale riferiscono che a Saint Quentin quattro corpi d'armata francesi e tre divisioni della riserva francesi combattenti contro di noi, sono stati interamente sconfitti e sono ora energicamente inseguiti.

La battaglia fu accanita e durò due giorni.

L'avanzata concentrica dei nostri eserciti occidentali procede ininterrottamente. Ogni giorno reca nuovi successi, i quali tuttavia sono pubblicati soltanto quando hanno un significato decisivo per l'insieme delle operazioni sul teatro della guerra occidentale.

Il Lokal Anzeiger a proposito della presenza dell'Imperatore sul campo di battaglia in Francia, scrive: Per chiunque non si nasconde la verità, lo svolgimento dei fatti si mostra colla maggiore chiarezza. L'Imperatore soggiorna sul territorio francese. Ciò parla un chiaro linguaggio ed insegna che noi siamo sicuri che non possiamo abbandonare quanto abbiamo sinora acquistato, anche in caso di qualche insuccesso. Giammai l'Imperatore sarebbe andato in Francia, se le autorità responsabili avessero dovuto contare colla possibilità che noi fossimo nuovamente respinti oltre i confini. L'Imperatore è andato alla testa del suo esercito in territorio straniero. Ciò deve produrre all'interno ed all'estero una esatta impressione.

Il Lokal Anzeiger riceve da Rotterdam: Secondo notizie giunte in Olanda, a Lovanio, il Palazzo municipale è incolume, la Chiesa di San Pietro è parzialmente distrutta, ma riparabile e le opere d'arte e i quadri sono tutti intatti.

L'elogio dell'esercito austriaco

VIENNA, 2.

I corrispondenti di guerra inviano ai loro giornali rapporti particolareggiati sugli atti compiuti dagli ufficiali e dai soldati recentemente decorati. Essi rilevano che gli atti eroici sono stati compiuti non soltanto dalle truppe di linea e della *Landwehr*, ma anche da soldati appartenenti alla *Landsturm*.

Successi brillanti sono stati ottenuti sul teatro della guerra del Nord non soltanto da grandi e forti corpi di cavalleria, ma bensì da piccole pattuglie eccellentemente condotte e da distaccamenti esploratori i cui capi sono stati decorati, per il loro speciale valore.

I corrispondenti di guerra descrivono anche i voli di ricognizione compiuti da diversi piloti militari sopra il territorio nemico, e durante i quali gli apparecchi sono stati colpiti da palle di fucile e da *shrapnels*. Due aeroplani russi sono giunti al campo di aviazione di Fischamend.

Di fronte ai tentativi continui dei giornali delle nazioni nemiche di dubitare della fedeltà dei reggimenti slavi, i giornali affermano l'attitudine eroica dei reggimenti czechi, slavi meridionali e croati sul teatro della guerra serbo.

Questa attitudine è stata elogiata negli ultimi giorni dal generale Würm in un telegramma diretto al ministro della guerra.

Il Diario della guerra

4 agosto. — L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano i forti di Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Nuovi attacchi austriaci alla frontiera serba — La Turchia chiude i Dardanelli confermando la sua neutralità — Mobilizzazione parziale in Rumania — La Grecia si dichiara neutrale, e così pure la Svizzera — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isolotto di Aland nel Baltico — L'incrociatore tedesco *Breslau* bombarda Bona, mentre un altro, il *Goeben*, bombarda Philippeville in Algeria.

5 agosto. — Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori — Il *Goeben* e il *Breslau*, inseguiti dalla squadra inglese nel Mediterraneo, si rifugiano a Messina.

6 agosto. — Gl'incrociatori tedeschi partono da Messina verso l'Jonio — L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia e richiama il proprio ambasciatore a Pietroburgo.

— Due reggimenti austro-ungarici sono respinti dai serbi presso Semendria, sul Danubio — L'avanzata tedesca attraverso il Belgio incontra difficoltà per la resistenza armata locale e per il crollo dei ponti sulla Mosa — Resistenza vittoriosa di Liegi.

— La Serbia dichiara guerra alla Germania.

7 agosto. — La flotta inglese è segnalata nell'Adriatico.

— L'incrociatore inglese *Amphion* urta in una mina subacquea e affonda — Due incrociatori tedeschi affondati nell'Atlantico.

— Il Montenegro dichiara guerra all'Austria.

— L'ambasciatore italiano a Vienna Duca d'Avarna viene in missione a Roma.

8 agosto. — Continua la resistenza di Liegi — 120,000 inglesi approdano fra Calais e Ostenda per congiungersi a Namur coi Francesi e coi Belgi.

— Attraverso il Tirolo gli austriaci concentrano su Basilea.

— I Serbi passano in Bosnia.

— Ad un *ultimatum* germanico il Portogallo risponde schierandosi con la Triplice Intesa.

— Ingresso dei francesi ad Altkirch e Mülhouse, in Alsazia, dopo battuta una brigata tedesca che ripiega verso Colmar.

— Il Togo meridionale tedesco (Costa d'Oro) si arrende alle navi inglesi.

9 agosto. — Il porto di Antivari è cannoneggiato da due navi austriache.

— I russi penetrano per la valle dello Sûz in territorio austriaco.

— La Francia intima all'Austria di chiarire le proprie intenzioni.

— Colonne dell'armata centrale francese penetrano nella valle della Seille, mentre riparti di cavalleria germanica passano sul suolo francese nella regione di Longwy.

10 agosto. — I tedeschi fronteggiano l'avanzata francese in Alsazia; ma sono ancora trattenuti sotto le fortificazioni di Liegi.

— Continuano i cannoneggiamenti fra Austriaci e Montenegrini.

— E' aperto lo stato di guerra tra Francia ed Austria; l'ambasciatore francese a Vienna e il conte Szecsen chiedono i propri passaporti.

11 agosto. — Nuovi combattimenti nel Belgio (Tirlemont, Orsmael); le truppe del Belgio mantengono le posizioni.

— Controffensiva energica dei tedeschi in Alsazia.

— Continua il bombardamento di Belgrado. Sulla frontiera russo-austriaca, lungo il Dniester, si delineano primi successi russi; gli austriaci ripiegano, sgombrando in fretta Radziwilow.

— Von Merey, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, lascia Roma, per esser sostituito dal barone C. Macchio.

— Tentativo di sottomarini tedeschi, [illegible] navale inglese.

— [illegible] considerato in stato di [illegible]

[illegible] — Il Montenegro dichiara [illegible]

[illegible] francese e [illegible] sul fronte Stenay.

[illegible] stato di guerra fra Au[illegible]

[illegible] su Mulhouse co[illegible]

13 agosto — La Turchia compera gli incrociatori *Goeben* e *Breslau*.

Ripresa dell'azione francese in Alsazia, avuti rinforzi algerini. — Successi francesi sui Vosgi.

— L'Inghilterra e la Francia intimano alla Turchia di disarmare il *Goeben* e il *Breslau* entro 24 ore.

14 agosto — La Turchia risponde all'*ultimatum* franco-inglese che disarmerebbe il *Goeben* e il *Breslau*, ma i tedeschi non glie lo permettono.

— L'offensiva tedesca arrestata nell'Alta Alsazia.

— Il Giappone dichiara la guerra alla Germania.

— Successi di cavalleria russa sulla frontiera prussiana.

15 agosto — Controffensiva tedesca nel settore di Belfort.

— Penetrazione delle avanguardie russe in Galizia.

16 agosto — La flotta anglo-francese entra nell'Adriatico, tendendo a Pola.

— Sui Vosgi i francesi ripiegano e s'afforzano sul massiccio del Donon.

— Continua a Liegi la resistenza del Belgio.

— Continuano insuccessi austriaci sulla linea della Drina.

— Chiusura dei Dardanelli e del Bosforo.

17 agosto. — Piccolo incontro navale fra anglo-francesi ed austriaci: due navi austriache affondate.

— A Dinant i tedeschi sono costretti a ripassare la Mosa.

— In Alsazia una vivace ripresa francese, è coronata dall'occupazione di Colmar.

— Continua il bombardamento di Belgrado.

— Gravissima sconfitta austriaca da parte dei serbi, nelle montagne di Tzer.

— *Ultimatum* del Giappone alla Germania.

18 agosto. — La capitale del Belgio viene trasportata ad Anversa.

— Il corpo di spedizione inglese compie il suo sbarco e si congiunge con i francesi.

— Continua il progresso dei russi nella Bucovina.

19 agosto. — In Lorena i tedeschi sgombrano Saarburg e retrocedono.

— Ma proseguono forti ammassamenti in Alsazia, per una nuova azione contro Mulhouse.

20 agosto. — I tedeschi conquistano le posizioni belghe sulla Mosa. La cavalleria prussiana marcia su Bruxelles.

— La flotta anglo-francese davanti a Cattaro.

— Altri successi russi sulla frontiera.

21 agosto. — Fine della battaglia austro-serba presso Loznitza, sulla Drina, e conferma della grave sconfitta austriaca.

— Battaglia franco-prussiana fra Metz e i Vosgi e sconfitta francese.

— Combattimenti in Alsazia, intorno a Mulhouse.

22 agosto. — La flotta alleata bombarda Cattaro.

— Occupazione di Bruxelles: i tedeschi impongono alla città un contributo di 200 milioni.

23 agosto. — All'altezza di Longwy l'esercito prussiano penetra in territorio francese.

— Nel Belgio i franco-inglesi pigliano la offensiva fra Charlerol e Namur.

— Grande vittoria russa a Gumbinnen, contro tre corpi d'armata tedeschi.

24 agosto. — Gli austriaci sono ricacciati dai serbi oltre la Sava.

— I russi penetrano fino a Instemburg.

— Il bombardamento di Cattaro continua.

— I tedeschi occupano Lunéville e fermano la offensiva francese.

— E ripigliano anche la controffensiva in Alsazia.

— Bombardamento di Tsing-Tao, da parte della flotta giapponese.

25 agosto. — Occupazione di Namur, e insuccesso completo della offensiva francese.

— Stato di guerra tra Austria e Giappone.

— Avanzata russa nella Prussia Orientale.

— Battaglia di Kresnik fra Austria e Russia; con successo austriaco.

26 agosto. — Ritirata francese in Alsazia; i tedeschi rioccupano Mulhouse.

— Continua sul fronte di Namur l'avanzata prussiana.

— Marcia dei russi verso Königsberg e Leopoli.

27 agosto. — Parziale controffensiva francese tra Nancy e i Vosgi.

— Tilsit e Ortemburg occupate dai Russi.

— Due navi tedesche perdute a Odensholm e a Rio de Oro.

28 agosto. — Incontro degli eserciti a occidente di Maubeuge e ritirata degli alleati.

— Caduta di Longwy.

— Battaglia navale a Heligoland, fra inglesi e tedeschi: 4 navi tedesche affondate.

— I Russi a Thorn e sul Dniester.

— Königsberg investita dai Russi; e successi Russi in Galizia.

29 agosto. — L'estrema sinistra francese respinta su La Fère; mentre il centro ripiglia l'offensiva.

— Attacco tedesco a Belfort.

— Continua la battaglia austro-russe a est di Leopoli; con successo russo.

Una colonna russa subisce uno scacco in Prussia tra Hohenberg e Allestein.

30 e 31 agosto. — Avanzata di avanguardie tedesche su Compiègne. Aeroplani tedeschi gettano bombe su Parigi.

1 settembre. — Successo austriaco in Polonia a Zamosc e grande vittoria finale russa in Galizia, alle porte di Leopoli.

2 settembre. — Il Governo francese trasporta la capitale da Parigi a Bordeaux.

La Germania perde le sue colonie

I giapponesi occupano Ta-Chien

PARIGI, 2.

Il « Temps » riceve da New-York: Si ha da Pechino che i giapponesi avrebbero preso la piccola isola di Ta-Chien, fuori della baia di Kiao-Ciao.

Centinaia di vapori tedeschi catturati dagli inglesi

LONDRA, 2.

A Shangai un incrociatore inglese ha catturato i piroscafi tedeschi York, Senegalia e Federico. Gli inglesi seguitano seriamente la loro opera di spogliazione del nemico.

Viene pubblicata ora la lista completa di tutti i piroscafi presi ai tedeschi ed agli austriaci, dal principio della guerra. Sono 126 navi tedesche e 16 austriache; oltre a 34 piroscafi tedeschi custoditi nel porto di Anversa. Se a questi si aggiungono i piroscafi ceduti agli Stati Uniti, si vede che ben poco rimane ormai della grande flotta mercantile tedesca.

Il tasso dei rischi di guerra

LONDRA, 3.

Il tasso dei premi di assicurazione inglesi contro i rischi della guerra è stato abbassato in Inghilterra. Per le navi il tasso è dell'1 0/0 per un viaggio e del 2 0/0 per un doppio viaggio, e pure del 2 0/0 quando le navi siano state assicurate per un periodo di tempo di 91 giorni, periodo che è rinnovabile. Per il carico il tasso è ridotto a 2 0/0, qualunque sia il viaggio e la natura del carico.

"L'Austria ha raggiunto in Serbia i suoi obbiettivi,,

VIENNA, 3.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: La Serbia continua a diffondere all'estero rapporti fantastici di vittorie contro le truppe austro-ungariche, per produrre l'impressione che l'Austria-Ungheria abbia dovuto indietreggiare di fronte alla Serbia. Questa conclusione è altrettanto infondata quanto i particolari dei rapporti serbi. E' vero invece che l'obbiettivo militare della nostra offensiva nella Serbia è stato completamente raggiunto.

Un manifesto austriaco agli Ebrei polacchi

BERLINO, 2.

I giornali giubilano delle simultanee vittorie ad Ovest e ad Est e istituiscono paralleli fra le cifre odierne e quelle delle più grandi battaglie passate. Così a Lipsia i prigionieri francesi furono 15 mila, a Waterloo 31 mila, a Sèdan 21 mila e ora a Neidenburg i prigionieri sono 70 mila.

Le truppe austriache hanno diffuso fra gli Ebrei polacchi e il seguente manifesto:

« Gli eroici eserciti di Austria e di Germania sono penetrati in Polonia e il Governo dispotico fu costretto alla fuga. Le nostre bandiere vi portano i diritti civili e la libertà di coscienza, la libertà di svolgimento della vostra cultura, la libertà di svolgimento della vostra vita economica.

« Troppo a lungo soffriste sotto il ferreo giogo moscovita. Veniamo a voi da amici. Il giogo barbarico è finito. Una nuova èra incomincia per la Polonia. Non lasciatevi vincere da lusinghiere promesse!

« Pensate come lo Czar mantenne la parola data nel manifesto del 1905! Pensate alle espulsioni degli ebrei in massa. Ricordate i *pogroms* di Kishineff, di Bielostock e cento altri! Ricordate il processo Beylis e gli sforzi del governo barbarico per soffocare la verità nel sangue!

« Così mantenne lo Czar la sua imperiale parola: e così manterrà quello che ora promette e che promette solo perchè si trova fra l'incudine e il martello! E' vostro sacro dovere di collaborare con tutti gli sforzi nell'opera di liberazione. Rivolgetevi ai nostri comandanti affiatandovi con essi per abbattere il nemico, per far trionfare la libertà, la giustizia! »

Arrivi e partenze di piroscafi

NEW YORK, 1.

Il postale *Principessa Mafalda* del *Lloyd Italiano*, proveniente da Genova è giunto stamane in questo porto.

Il piroscafo *Etna*, della Navigazione Generale Italiana, è da qui partito diretto per Genova.

INFORMAZIONI

La Regina Margherita

Da Torino, 3, ci telefonano:

La Regina Margherita ha lasciato il suo soggiorno di Gressoney e si è recata nuovamente al castello di Stupinigi. La accompagnavano a Stupinigi, la principessa Strongoli, la contessa Malabaila e il cavaliere d'onore marchese Guiccioli.

L'ammiraglio Millo convalescente partito per Casciana

L'ammiraglio Millo, la cui frattura, come si sa, è da circa venti giorni completamente consolidata, con forme del tutto normale dell'arto, e senza accorciamento, è partito ieri sera per Casciana dove completerà la convalescenza.

Per l'aumento della coltivazione granaria

Il Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, si è rivolto, con sua circolare 29 agosto p. p. ai Direttori delle Scuole agrarie di ogni grado, delle Stazioni agrarie e delle Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno, perchè coadiuvino il Governo nel grave compito di previdenza nazionale, che è imposto dalle attuali circostanze internazionali, col procurare nella prossima annata agricola un allargamento della coltivazione granaria, ovunque sia tecnicamente ed economicamente possibile.

Premessi i motivi che pongono l'Italia in rassicuranti condizioni a riguardo dell'approvvigionamento alimentare interno, l'on. Ministro dichiara, però, ugualmente doveroso prevedere, comunque fino che si è in tempo utile, un prolungarsi delle attuali difficoltà internazionali, al riguardo.

Perciò le istituzioni agricole, che operano ad immediato contatto degli agricoltori, possono iniziare una opportuna propaganda tra questi, fino dalla corrente stagione di lavori preparatori, secondo norme specifiche che, naturalmente, saranno dettate dalla competenza locale di ciascuna istituzione.

La circolare tocca le ragioni d'indole tecnica, che renderanno tale azione di pratica efficienza: accenna alla giustificazione di essa, in via eccezionale e transitoria; infine addita all'attenzione degli istituti adatte provvidenze, dirette a facilitare lo scopo da conseguirsi.

Automobili e velocipedi

Il Ministro delle finanze, on. Rava, ha, fra gli altri decreti, sottoposto alla firma Reale di stamane quello che determina i distintivi dei contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli e automobili per l'anno 1915.

Nuovi uffici postelegrafici

E' stata autorizzata l'istituzione di una ricevitoria telegrafica di III classe a Licusati (prov. di Salerno).

E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria di I classe a Tobellano (Mantova).

Il 24 agosto è stata aperta al pubblico la ricevitoria telegrafica di III classe a Cevrara (Teramo).

E' autorizzato il collegamento fonotelegrafico di Ponte a Capriano, Gatteno, Quercia e Massarella con la ricevitoria telegrafica di Fucecchio (Firenze).

E' autorizzata l'inclusione di Lograta sul tratto Orzinuovi Brebia della linea telefonica interurbana Soresina-Orzinuovi-Brescia.

E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana in Lograto (Brescia).

E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana nel comune di Casalmaggiore (Cremona).

Il 20 agosto è stata attivata al pubblico servizio una ricevitoria fono-telegrafica in Fiegni collegata alla ricevitoria telegrafica di Fiastra (Macerata).

E' accordata la concessione per l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana in Massa Marittima (Grosseto) con estensione a Monterotondo, Prato, Tatti e Follonica — frazioni del comune di Massa Marittima.

E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale in Villamarzana (Rovigo).

I decreti dell'on. Cavasola

Su proposta del Ministro di agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti,

che scioglie l'amministrazione della Cassa Agraria di Gallicchio (Potenza) e nomina Regio Commissario per la gestione straordinaria dell'ente il sig. Filippo Pocobelli;

che modifica lo statuto organico della Cassa di Risparmio di Correggio (Reggio Emilia);

che autorizza la Società Operaia di Mutuo Soccorso fra gli artisti di musica in Firenze ad accettare la eredità disposta a suo favore dal prof. Agostino Sauvage con testamento segreto del 12 dicembre 1911 pubblicato dal notaio Stefanini di Firenze in data 17 febbraio 1914;

che approvano le ordinanze pronunziate dal prefetto di Napoli, con le quali si omologano le conciliazioni fra il comune di Caprei e diversi occupatori di quel demanio comunale;

che approva l'ordinanza pronunziata dal prefetto di Caserta, con la quale si omologa la transazione fra il comune di Acquafondata e il barone Luigi De Rosa, in ordine alla divisione in massa dell'ex-fondo «Quadro o San Nicola».

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione seconda, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al progetto di sistemazione dei bacini montani di m. Chiè, Castane e Bo in comune di Brisighella (Ravenna);

ai progetti relativi alle opere d'arte di sei diramazioni dell'Acquedotto pugliese in provincia di Bari;

alla perizia suppletiva di lavori nel nuovo canale Sbanzone nella bonifica delle Paludi di Napoli e Volla;

alla perizia di lavori suppletivi per il robustamento del molo foraneo del nuovo porto di Cotrone (Catanzaro);

al progetto di costruzione di un ponte di sbarco nella rada di Calasetta e concorso straordinario dello Stato nella spesa (Cagliari);

al progetto per la sistemazione dei torrenti Guardengo e Triposizio nel comune di Chiaravalle (Ancona);

al progetto modificato per l'arginatura del Volturno fra Grazzanise e Capua nella bonifica del bacino del detto fiume (Caserta).

I tre stranieri arrestati a Carosino

S. GIORGIO (TARANTO), 3, ore 7.

Gli stranieri sorpresi l'altro giorno a Carosino, dei quali vi davo notizia in un telegramma di ieri, erano tre, di cui uno riuscì a fuggire. Il due arrestati hanno dichiarato di essere: Karl Ristringer nato a Eggemburg nel 1891, e Ludwig Plewa nato a Arenzenkanel nel 1890. Si dicono disertori austriaci provenienti dal Pireo, e dichiarano di non avere alcuna intenzione di tornare in patria per paura della guerra. La perquisizione eseguita da questo solerte maresciallo dei carabinieri è stata negativa. I due arrestati hanno fatto intendere di non conoscere l'italiano, però sembra che lo comprendano benissimo.

Le autorità tarentine faranno le opportune indagini.

Il Principe di Wied parte da Durazzo

DURAZZO, 3.

Il Principe di Wied è partito alle ore 8 di stamane a bordo della nave italiana "Misurata„ diretto a Venezia.

L'Italia e l'Albania
Comenti russi alla nostra neutralità

MILANO, 3.

Il «Corriere della sera» riceve dal suo inviato speciale a Pietroburgo: Il giornale «Petersbursgy Courier», esaminando oggi il destino dell'Albania dopo la tragicommedia di Durazzo, assicura che contro le ostilità degli albanesi che hanno ricevuto armi danari e munizioni dall'Austria, basterà che la Serbia metta in campo 20 o 30 mila uomini delle sue classi territoriali.

Il territorio albanese dovrà essere diviso fra le Potenze vicine. Dopo avere fatta allusione alle annessioni che dovrebbero essere compiute dalla Serbia, il giornale dice che contro queste annessioni non protesterà nessuna Potenza della Triplice Intesa e neppure protesterà l'Italia, se riceverà ciò che più le sta a cuore, Vallona, chiave dell'Adriatico.

Il dominio del canale d'Otranto è per l'Italia questione vitale e su questo punto non può non contare sulla Russia, i cui interessi nella penisola balcanica, antagonistici agli interessi tedeschi, sono sempre d'accordo con gli interessi italiani. La fine della Triplice Alleanza è un fatto compiuto e la neutralità dell'Italia ha preso un carattere favorevole alla Russia ed alle altre potenze della Triplice Intesa. La politica lealista esige compensi. L'enorme servizio reso dall'Italia alla Triplice Intesa deve portare con sè al riconoscimento degli interessi dell'Italia dal punto di vista nazionale e strategico in Austria ed in Albania. Vallona col suo «hinterland» è uno splendido dono per il bellissimo e nobile paese che rifiutò di appoggiare i violatori della pace europea ed i nemici dell'umanità.

Ma bisogna aggiungere che questa tesi di futuri diritti italiani sulla base della semplice dichiarazione di neutralità non ha molti partigiani. Tutti i giornali più o meno autorevoli di Pietroburgo in parecchi articoli e molti uomini che hanno voce nella politica russa giudicano che la dichiarazione di neutralità non è stato che il primo passo per arrivare al riconoscimento da parte del Governo italiano che i veri e reali interessi del nostro paese sono in perfetto accordo con gli interessi delle potenze belligeranti della Triplice Intesa. Non si riesce a capire, si dice qui, come l'Italia potrebbe continuare a restare a lungo neutrale senza condannarsi ad un isolamento pericolosissimo in questa lotta generale ed ancora più pericoloso per il giorno in cui si procederà alla liquidazione dei conti, senza condannarsi a discendere per restarvi certamente parecchie dozzine di anni al livello delle potenze di terz'ordine.

Qui come in Inghilterra tutti gli animi conservano una calma ammirevole e tutte le volontà tendono con fermezza alla continuazione della lotta sino alla fine, anche se essa dovesse continuare degli anni. Tutti sono irrevocabilmente decisi a non iniziare negoziati di pace qualora i tedeschi si presentassero tentando di mettere in valore qualche loro successo ottenuto in qualcuno degli scacchieri della guerra.

L'Austria rispetterà la convenzione di Londra

VIENNA, 2.

La Politische Correspondenz è informata da buona fonte che il Governo austro-ungarico, nonostante la guerra attuale, mantiene ferme tutte le stipulazioni della riunione degli Ambasciatori a Londra circa l'Albania.

Il Governo ha intenzione di mantenere la neutralità dell'Albania.

Le eventuali invasioni per opera dei vicini Stati balcanici nel territorio assegnato all'Albania dalle decisioni dell'Europa non potrebbero assolutamente costituire una presa di possesso durevole.

Su tale argomento il Governo si trova fortunatamente in pieno accordo con gli intendimenti del Governo italiano.

Le coltivazioni del tabacco

Con decreto testè registrato alla Corte dei Conti, sono state istituite dieci Direzioni Compartimentali per le Coltivazioni dei tabacchi, con sede a Verona, Bologna, Firenze, Arezzo, Perugia, Benevento, Cava dei Tirreni, Lecce, Palermo e Sassari.

L'on. Ministro Rava sta ora provvedendo alla determinazione della circoscrizione di ogni singola Direzione Compartimentale, allo scopo di agevolare tale utile coltura nazionale.

Cambio di titoli sociali

Il Consiglio di Amministrazione della Società italiana Rueping per l'iniezione del legname (Anonima per azione con sede in Napoli, capitale lire 3.500.000 interamente versato) rende noto ai signori azionisti che il cambio dei vecchi titoli sociali coi nuovi può effettuarsi presso la Sede Sociale e presso le Sedi di Napoli, Roma e Milano dello spettabile Credito Italiano. La consegna dei nuovi titoli verrà effettuata entro gli otto giorni successivi alla consegna dei vecchi Titoli.

I Titoli che fossero depositati per intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria indetta per il 30 settembre 1914 verranno sostituiti coi nuovi Titoli.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Due decreti reali sul corso del cambio

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Riconosciuta l'opportunità di fissare in maniera sicura il corso giornaliero dei cambi durante l'attuale periodo transitorio di chiusura delle Borse di commercio;

Sulla proposta dei Nostri Ministri segretari di Stato per l'agricoltura industria e commercio, per il tesoro e per la grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il corso giornaliero medio ufficiale dei cambi durante la chiusura delle Borse di commercio viene stabilito d'accordo fra il Ministro d'agricoltura, industria e commercio e quello del tesoro, secondo le norme da determinarsi con decreto dei due Ministri interessati.

Tale corso medio ha pieno valore legale per il pagamento della valuta estera a sensi dell'art. 39 del Codice di commercio.

Il presente decreto dovrà essere presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 agosto 1914.

F.to: VITTORIO EMANUELE

Controfirmati: *Salandra — Cavasola — Rubini — Dari.*

◆ ◆ ◆

Il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministro del Tesoro,

Visto il Regio Decreto 30 agosto 1914,

Decreta:

Art. 1. — Agli effetti del R. Decreto 30 agosto 1914 e finchè perduri la chiusura delle Borse di Commercio, sono istituite presso le Camere di Commercio di Genova, Milano, Napoli Roma e Torino apposite Commissioni per la determinazione del corso giornaliero del cambio sulle rispettive piazze.

Tali Commissioni sono presiedute dal presidente della Camera di Commercio e ne fanno parte i Direttori delle Sedi locali degli Istituti di emissione e degli altri principali Istituti di credito, nonchè due commercianti scelti dal Presidente della Camera di Commercio fra i membri di sconto degli Istituti di emissione.

Art. 2. — Le Commissioni di cui all'articolo precedente si riuniscono sino a nuova disposizione due volte alla settimana e più precisamente al martedì e venerdì, fra le ore 14 e le ore 15, e accertano in base alle dichiarazioni e informazioni sui prezzi fatti, il corso del cambio in denaro e lettera possibilmente sulle piazze di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New York e Buenos Ayres.

Il Presidente, senza dare pubblica comunicazione di nessun genere del corso per tal modo stabilito, ne dà notizia telegrafica ai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro e al Direttore Generale della Banca d'Italia, non oltre le ore 16 dei giorni stessi.

Art. 3. — I Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro stabiliscono gli accordi sulla base delle notizie trasmesse come all'articolo precedente, e fanno pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, per gli effetti di cui al R. Decreto 30 agosto 1914, il corso medio ufficiale dei cambi sulle singole piazze sopra indicate.

Il Ministro del Tesoro, in relazione ad esso, determina poi il cambio per il pagamento dei dazi doganali.

Art. 4. — Qualora gli accertamenti compiuti riguardino il cambio su una principale piazza europea, gli altri corsi saranno fissati in base alla parità monetaria e tenuto conto di circostanze speciali che potessero verificarsi nella domanda o nella offerta.

Roma, 1 settembre 1914.

Il Ministro del Tesoro
F.o *G. Rubini.*

Il Ministro d'Agr., Ind. e Commercio
F.o: *Cavasola.*

I giovani esploratori si esercitano al Tiro a Segno

I Giovani Esploratori che hanno compiuto il 16° anno di età, appartenenti alla Sezione di Roma, sono invitati a recarsi presso la sede del Corpo, in via Tre Cannelle, 17, per iscriversi al corso speciale di istruzione al Tiro a Segno.

Nella grave situazione odierna, i *boy-scouts* di tutti i paesi d'Europa prestano un validissimo aiuto sia sostituendo i richiamati nei servizi territoriali, sia cooperando colle masse guerreggianti, come appare anche dai resoconti dei giornali. Non vorranno essere da meno gli Esploratori Italiani che a questo scopo si sono assiduamente esercitati.

La stagione a Venezia e al Lido
Un concorso internazionale per villini

VENEZIA, 2.

La grande guerra europea che ha inceppato le industrie e i commerci e che fin dai primi giorni ha gettato il panico in tutte le città, anche in quelle che per la loro situazione politica speciale potevano offrire la maggiore garanzia di tranquillità, ha avuto la sua eco dolorosa a Venezia, tanto che parecchi degli stranieri che di solito nel mese di agosto affollano gli alberghi della città e del Lido furono indotti a partire in seguito alla mobilitazione militare ordinata in quasi tutte le nazioni.

Il nostro Lido si appresta ora ad una magnifica stagione di settembre, cosicchè i suoi principali grandi alberghi sono oggi affollati e innumerevoli sono le prenotazioni per l'avvenire, come affollate sono pure tutte le capanne del grande Stabilimento balneare dell'*Hôtel Excelsior*.

Il Lido può infatti offrire, come sempre e più particolarmente in questo momento, l'incanto della sua spiaggia deliziosa, dei suoi viali ombrosi, dei suoi ritrovi modernissimi che permettono di trascorrere una vita piacevole. Il teatro nel quale agisce una compagnia di operette di primo ordine, la Luna Park, con le sue innumerevoli attrazioni americane, gli *skatings* si tornano ad affollare del gran pubblico delle passate stagioni balneari.

Giovedì alle ore 17 in uno dei grandi saloni dell'Excelsior si inaugura la mostra dei disegni per la costruzione di oltre quaranta villini che dovranno sorgere nel Lungomare compreso fra l'Excelsior e il Grand Hôtel des Bains. Il concorso internazionale bandito dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, con 25,000 lire di premi, è riuscito in modo magnifico. Tra i concorrenti vi sono perfino americani e australiani e la metà di essi sono rappresentanti delle nazioni estere. L'incanto del Lido ha dunque passato i confini di Europa!

La commissione giudicatrice è composta del prof. Giovanni Bordiga, Presidente dell'Istituto di Belle Arti, di Ugo Ojetti, dell'on. dep. Manfredi, del comm. Nicolò Spada, del comm. Ettore Sorger, del pittore Sezanne e dell'ing. Setti. Alla inaugurazione sono invitate tutte le autorità cittadine.

Adelina Patti

CARLSBAD, 3.

In seguito all'autorizzazione del Governo 130 inglesi hanno lasciato Carlsbad e sono partiti per Ginevra con treno speciale. Con essi è partita Adelina Patti.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera *I disonesti* e *Rinnego mia moglie*. Domani, a prezzi popolari, *Papà Eccellenza* e *Rinnego mia moglie*.

Al *Nazionale* — stasera l'annunciata novità di Rambaldo *Visi e maschere*.

All'*Adriano* — Nell'ultima rappresentazione del *Rigoletto*, che ebbe luogo ieri sera, il distinto tenore Juan Nadal cantò come al solito con vero e squisito senso di arte e fu festeggiatissimo insieme con la signora Giani-Francini e col bravo baritono Paci il quale rese molto efficacemente la figura del *Rigoletto*.

Stasera *Pagliacci* e *Cavalleria* con l'acclamato tenore Carlo Cartica. Domani, venerdì, prima della *Carmen*, protagonista la signora Manarin-Barberi. Dirigerà il valoroso maestro Francini.

La riapertura della SALA UMBERTO I

Stasera si riapre la Sala Umberto I con l'audizione delle canzoni di Piedigrotta 1914, cantate dall'impareggiabile artista Elvira Donnarumma. Assisteranno all'audizione i maestri autori delle canzoni. Precederà un sontuoso programma di varietà. Gli spettacoli saranno ad ingresso continuato dalle 5 in poi. Alle 9,30 spettacolo speciale con posti numerati.

Con la riapertura della Sala Umberto, l'Impresa Cataldi non gestisce altri teatri a Roma.

Spettacoli del 3 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *La reginetta delle rose.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Pagliacci e Cavalleria rusticana.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *I disonesti.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *Visi e maschere.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.
ALHAMBRA — *La serata sensazionale.*
EDISON — *La felicità degli altri.*

CRONACA DI ROMA

Il carbone per gli industriali
Provvedimenti del Governo

Le Ferrovie dello Stato hanno già assicurato notevoli quantitativi di carbone fossile da cedere agli Stabilimenti e agli Enti pubblici che ne facessero richiesta. Buona parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere ai porti italiani nella prima quindicina di Settembre. Per regolare la distribuzione ai richiedenti, il Ministero dei Lavori Pubblici ha diramato una circolare ai Prefetti disponendo che presso le Prefetture siano costituite apposite Commissioni incaricate di raccogliere le richieste e di comunicarle col corredo di necessari dati ad una Commissione centrale istituita in Roma e composta di un funzionario delle Ferrovie dello Stato, di uno del Ministero dei Lavori Pubblici (Ufficio speciale delle Ferrovie) e di uno del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

La Commissione Centrale all'arrivo in Italia di ogni carico di carbone indicherà al Servizio Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato la partizione che deve farsene e le Agenzie Marittime che detto Servizio tiene ai porti, provvederanno a spedire alle Stazioni, sede degli stabilimenti, il carbone a questi assegnato, che sarà mandato sempre a carico completo e contro assegno del trasporto a tariffa ordinaria e dell'importo della merce.

Il prezzo del carbone determinato in base al costo suo, a quello dei trasporti e ad una percentuale corrispondente alle spese di vario genere che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato incontra in tali acquisti, sarà comunicato agli industriali ed agli Enti pubblici prima di far luogo alle singole spedizioni.

Coloro che intendessero rinunciare alle forniture dovranno darne subito avviso telegrafico alla Commissione prefettizia e questa alla Commissione Centrale.

E' però necessario avvertire che gli acquisti che le Ferrovie dello Stato vanno facendo non copriranno che una parte soltanto dei consumi normali presso gli Stabilimenti privati e gli Enti pubblici i quali perciò, sempre che possano, faranno cosa opportuna e prudente provvedendosi nei modi consueti dal mercato libero.

Le qualità di combustibili fossili che le Ferrovie dello Stato stanno provvedendo sono: litantrace inglese ed americano grosso e minuto da vapore: mattonelle di minuto inglese delle qualità che normalmente si impiegano per le locomotive: litantrace per gas e per forgia (Newpelton Holmside Yorkschire): litantrace per forni (Splint): coke metallurgico.

Le richieste dovranno designare con precisione, quale dei combustibili suindicati si vogliono.

Il prefetto comm. Aphel ha nominato la Commissione per questa provincia, che si è già riunita nei locali della Camera di Commercio di Roma, ed alla quale gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti e presentare le loro motivate richieste.

La Commissione è composta dei signori: Signor Carassai cav. uff. dott. Carlo, Consigliere della Prefettura, Presidente.

Signor Bertolini cav. uff. Umberto, ingegnere dell'Ufficio Tecnico di Finanza;

Signor Borna cav. uff. Luigi, delegato della Camera di Commercio.

La Commissione, che ha sede nei locali della Camera di Commercio, si è riunita ieri ed ha preso in considerazione le varie domande avanzate dagli industriali stabilendo altresì che in conformità delle norme dettate dal Ministero dei Lavori Pubblici i richiedenti dovranno in ogni caso indicare il loro fabbisogno mensile e documentarlo sulla scorta del consumo del corrispondente mese dell'anno 1913.

Per il miglioramento del quartiere di Sant'Onofrio

Nella Sala della Cooperativa di Consumo a S. Onofrio in Campagna si è riunito, sotto la presidenza del cav. Guadagnoli, consigliere comunale, il Comitato rionale per il miglioramento del quartiere S. Onofrio-Monte Mario.

Dopo lunga ed esauriente discussione si è deciso di presentare al più presto un memoriale al Sindaco Don Prospero Colonna onde prenda a cuore i desiderata purtroppo rimasti lettera morta davanti alla cessata Amministrazione: desiderata semplicemente necessari per lo sviluppo ed il regolare funzionamento di questi popolari ed abbandonati quartieri.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Direzione Generale - Roma
UN CONCORSO

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per un manifesto murale ed un calendario pel 1915, stabilendo un premio di L. 3.000 (lire tremila) da assegnarsi al vincente pel manifesto ed un premio di L. 500 (lire cinquecento) al vincente pel calendario.

La notizia della partecipazione al concorso, dovrà pervenire alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma *non più tardi* del 10 settembre corrente ed i lavori saranno accettati sino alle ore 16 del 1.o ottobre p. v. per il calendario e sino alle ore 16 del 10 ottobre p. v. pel manifesto.

Per aver chiarimenti e copia del bando rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, oppure alle Agenzie Generali dei capoluoghi di provincia.

L'Associazione Movimento Forestieri e la crisi.

Il presidente generale dell'Associazione Movimento Forestieri on. Montù, si è rivolto alle Sezioni ed ai Comitati dell'Associazione perchè si adoperino, ciascuno nel proprio campo d'azione, a vincere la sfiducia che nel momento attuale ha pervaso alcune categorie di commercianti ed industriali, avvertendo che molti dei danni attualmente lamentati derivano unicamente dallo stato di suggestione e di inerzia dal quale molti si lasciano vincere; li ha pertanto invitati a stimolare, col rinvigorimento delle singole energie, la ripresa della vita commerciale ed a studiare i fenomeni economici del momento presente per trarne difesa e possibilmente vantaggio.

L'Associazione Movimento Forestieri segnala che tra le famiglie agiate dei popoli d'oltr'Alpe e specie tra quelle che per ordine delle Autorità militari debbono sgombrare dalle loro residenze abituali, si va manifestando una corrente di esodo in direzione del nostro Paese.

Pertanto ai normali doveri di ospitalità — dice l'Associazione — si aggiungono ora quelli assai più rimarchevoli ispirati dalle speciali condizioni dolorose nelle quali si trovano genti che appartengono a Nazioni diverse, malauguratamente in guerra fra loro, ma verso le quali il nostro Governo ha proclamato la più rigorosa neutralità.

L'Associazione svolgerà al riguardo la propria opera nel modo migliore che le sarà consentito, ma si rivolge ai propri soci per segnalare intanto i doveri anzidetti e per ricevere norme e consiglio, mentre gradirà di essere tenuta al corrente di ogni notizia che a ciò possa riferirsi.

AL TEATRO CINES

Il programma sempre attraente richiama pubblico numerosissimo in entrambe le rappresentazioni: ore 17 e ore 21,30. Sabato prossimo il grande avvenimento artistico: *Piedigrotta* 1914, della Polyphon, con *Pasquariello* e con l'intervento dei Maestri Falvo, Valente, Cannio, Bongiovanni ed altri.

Oltre al divo *Pasquariello*, vi prenderanno parte gli artisti: Gina De Chamery, Rossetti Dina e Mario Massa.

Piccole note.

Per i danneggiati della guerra. — La Commissione femminile del Comitato per i danneggiati della guerra rende noto che le iscrizioni per le operaie disoccupate si ricevono a cominciare dal 1.o settembre, il martedì, il giovedì e il sabato dalle 17 alle 19 in via Nazionale 208.

Scuola professionale femminile «Regina Margherita». — A cominciare dal 21 settembre si accettano le domande di ammissione per la Scuola professionale femminile dell'Opera Pia «Regina Margherita» situata in via della Lungara N. 228 per le giovani del rione Trastevere. L'insegnamento diviso in quattro corsi comprende: Sartoria, Taglio e confezione di vestiario; Cucito di bianco a mano e a macchina, ricamo, rammendo. Taglio e confezione di biancheria; Stiro in liscio e in amido, smacchiatura, lavatura; Corso di azienda domestica e cucina; Corso di insegnamento della pettinatura; Studio. Complemento del corso elementare superiore con preparazione alla licenza elementare; computisteria; Disegno ornamentale e applicato ai lavori.

La Bonifica Pontina
Provvedimenti per la disoccupazione

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha compreso nel programma di azione la bonifica delle paludi pontine.

Il provvedimento raggiunge il doppio scopo di fronteggiare l'attuale disoccupazione e di raggiungere l'invocata maggiore produzione frumentaria.

Mille lire pei poveri di Roma
elargite da un ignoto benefattore

Riceviamo:

Sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse compiacersi di pubblicare nel Suo spettabile giornale che a questa Congregazione di Carità è pervenuta una oblazione di lire *mille*, da erogarsi ai poveri di Roma, elargita da un generoso benefattore che ha voluto mantenere l'incognito.

Grand Hôtel - Fluggi

Questo bellissimo albergo, vero ideale del benessere, sorgente sull'estrema vetta della collina, unito colla Fonte da una magnifica passeggiata è la mèta di chi vuole unire alla cura dell'acqua quella di un clima asciutto, saluberrimo e veramente di montagno, che è il clima più adatto per gli uremici e per un soggiorno di villeggiatura. Il proprietario signor G. Gireni a richiesta invia l'elegante opuscolo-tariffa.

Un'antilope uccisa a Castel Porziano da alcuni cacciatori di frodo

Ci giunge notizia da Castel Porziano che tre cacciatori di frodo, povvisti di automobile, sono penetrati nella tenuta reale di Castel Porziano ed hanno uccisa una antilope.

Alle detonazioni accorsero i guardiani che misero in fuga, senza riuscire ad arrestarli, i cacciatori, i quali, saltati sopra una automobile che li attendeva sulla via provinciale, si allontanarono rapidamente.

L'arma dei carabinieri, che sarebbe a conoscenza del numero della automobile, sta attivamente ricercando i tre individui.

I due operai precipitati dalla scala nell'interno del Quirinale

Narrammo nella quarta edizione di ieri la duplice mortale disgrazia avvenuta nell'interno del Quirinale.

I due disgraziati operai precipitati dall'alto di una scala a pioli lunga 25 metri mentre eseguivano la ripulitura della facciata interna della così detta «Manica lunga», furono più tardi identificati per Orazio Luisini, di 33 anni, romano, abitante in via del Farinone, n. 26 e Giuseppe Tiberti, di 23 anni, romano, abitante in via Labicana, n. 104.

I funzionari del Commissariato di Magnanapoli, avendo accertata nella luttuosa disgrazia la responsabilità dell'assistente dei lavori Saturno Capponi (poichè la scala non era stata solidamente assicurata al cornicione dell'edificio) inviarono l'assistente medesimo a Regina Coeli.

E' morto il tubercoloso che si gettò dal treno di Ladispoli.

Narrammo che certo Gasparo Fregola, ammalato di tubercolosi, si gettò, per suicidarsi, dal treno di Ladispoli.

Il disgraziato, che aveva riportato gravi lesioni, morì ieri alla Consolazione.

Una bimba annega in una vasca

In via delle Fornaci numero 85 abitano i coniugi Luigi De Franceschi e Lucia Sbordoni, che avevano un amore di bambina, Giuseppina, di tre anni.

Ieri sera la piccina uscì di casa senza che la madre se ne accorgesse, entrò nella vicina osteria di certo Panicalli, si fece largo inosservata tra gli avventori e penetrò nel cortile retrostante dove c'è una vasca per lavare panni, la quale ha il parapetto molto basso. Giuseppina si arrampicò sul parapetto; ma i suoi piedini sdrucciolarono sulle pietre liscie ed ella cadde nell'acqua annegando.

Intanto la madre, accortasi della sparizione della sua bambina, disperatamente la andava chiamando e ricercando dappertutto. Alla fine, balenatole un sospetto terribile corse all'osteria, entrò nel cortile e si precipitò verso la vasca.

L'acqua sudicia impediva di vedere il fondo: fu allora votata l'acqua e la tristissima verità fu palese alla madre sventurata.

Una giovinetta si uccide gettandosi in istrada da una terrazza

Gli abitanti di via Garigliano, a Porta Salaria, sono ancora sotto l'impressione di dolore e di raccapriccio destata ieri sera dal suicidio di una buona giovinetta di sedici anni appena.

Era ella una certa Olga Caprini, abitante con i suoi congiunti al piano terreno dello stabile n. 74. Ieri sera, dunque, la Olga uscì di casa di nascosto, salì le scale, giunse sulla terrazza e, scavalcato il parapetto, si gettò nel vuoto. Il suo gracile corpo descrisse una tragica parabola di 15 metri d'altezza e andò ad infrangersi con un tonfo sordo sul terriccio della strada.

Accorsero terrorizzati alcuni passanti ed una guardia di città. La povera fanciulla fu trasportata al Policlinico: il suo stato era gravissimo per la frattura delle ossa del bacino, per la conseguente commozione viscerale. I sanitari si riservarono il giudizio. Alle 20 circa ella spirò.

Il cav. De Bonitatibus capo della delegazione Salaria, ha accertato che le cause del suicidio debbano ricercarsi in una rottura di relazioni fra la povera Olga e il suo fidanzato Ulderico Piscitelli assistente di arte muraria.

La giovinetta lascia nel lutto e nel pianto la madre, il fratello maggiore e un fratellino di 11 anni.

L'epilogo del processo Cresta

I lettori ricorderanno le vicende del processo del comm. Cresta, che in Corte di Appello ottenne la condanna di Augusto Gentini ad un anno di reclusione ed ai danni, come colpevole di diffamazione a suo danno per aver pubblicato che aveva venduto armi ai turchi durante la guerra Libica.

Il Gentini ricorse in Cassazione, ma oggi, su istanza degli avvocati Alfredo Fabrizi e Pietro Cogliolo, il ricorso è stato rigettato, perchè il Gentini non aveva adempiuto all'obbligo della cauzione e dell'atto di sottomissione.

Perchè si uccide un uomo

NAPOLI, 3.

Uscendo stamane di casa, certo Luigi Principe, di anni 35, dimorante a Pozzuoli, è stato assalito dal diciottenne Gennaro Praia, che l'ha ferito di coltello alle spalle. Il Principe, barcollando, rientrò in casa e ne uscì armato di rivoltella; avrebbe voluto rincorrere il suo feritore, ma, stremato di forze, cadde al suolo e morì poco dopo. L'omicida si è costituito alla guardia municipale Maione.

L'antefatto va così ricostituito: La madre dell'uccisore era debitrice verso la moglie del Principe di un vaso da bucato, datole in prestito, che malauguratamente andò in frantumi. Per tale futile motivo le due donne ebbero una lite, e stamane il Praia ha creduto di vendicare la madre.

Bollettino meteorologico

del 3 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 769 sull'altipiano franco-germanico, minima di 762 sulle coste occidentali.

Stamane: cielo nuvoloso al nord, vario sulla Calabria, quasi sereno altrove.

Barometro: 768 sulle Alpi, 765 sulla penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alpi venete, vario altrove, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella sulle località meridionali, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante cielo vario sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura in lieve aumento, mare mosso. Sul versante jonico: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mar emosso. Sulle coste libiche: venti deboli di libeccio, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.0 — Termometro centigrado: massima 27.9; minima 18.1 — Umidità: relativa 46: assoluta 12.31 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 4 Settembre — S. Rosalia.
Levata del sole ore 5.39. Tramonta ore 18.33.
Nasce la luna ore 18.33. Tramonta ore 5.16.
(Oggi, 1. luna piena — 11 12, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 19.
Ieri il caldo ha superato i 29 gradi nelle seguenti città d'Italia:
Pisa, 30.0 — Verona, 30.0 — Firenze, 31.0 — Milano, 31.0 — A Roma: 28.0

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

Tribuna	L.	5.85
Tribuna Illustrata	»	1 65
Noi e il Mondo	»	1.65
Tribuna e Tribuna Illustrata	»	7 10
Tribuna e Noi e il Mondo	»	7.10
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	»	8.40
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	»	3 —

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. E TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per	» 12.75
Portafoglio per uomo, del valore di lire 7.50 per	» 4.75
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per	» 8.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, da viaggio del valore di L. 16.50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per	» 8.50
Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila: da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.50 per	» 4.60
Orologio di precisione «Havana» del valore di L. 25 per	» 19 —

I rimpatriati dalla Francia reduci da Luneville

TORINO, 3.

Si era notata da qualche giorno una sensibile diminuzione di rimpatriandi dalla Francia. Però ora questo esodo è nuovamente aumentato. L'altro ieri giunsero circa ottocento immigranti e questa notte ne sono arrivati altrettanti. Però la massa che torna non è più quella degli scorsi giorni, cioè di poveretti laceri ed affamati, privi di indumenti. Si tratta invece di commercianti, professionisti che ritornano carichi di valigie e di bagagli. In mezzo a questa massa ci sono però ancora delle povere famiglie desolate e per la perdita dei loro cari, o per la perdita dei loro averi.

Ieri destava grande pietà una povera madre circondata da sette bambini, il maggiore dei quali ha sette anni, la quale proveniva da Luneville. Il marito era scomparso durante la furia della battaglia e i disgraziati non avevano più niente. La donna piangeva angosciata. Nella comitiva erano anche altri reduci da Luneville. Si calcola che solo a Torino siano giunte settantamila persone dall'inizio della guerra. L'esodo di questi immigranti è ora aumentato in seguito alla più vasta invasione germanica.

La disgrazia di un allievo dell'Accademia Navale

LIVORNO, 2.

Durante le manovre degli allievi dell'Accademia Navale, sulla nave-scuola *Flavio Gioia*, l'aspirante Galliani cadeva dall'albero maestro da una altezza di circa dieci metri e riportava ferite al capo con commozione viscerale.

Vagabondi stranieri o spie arrestati alla Spezia?

SPEZIA, 2.

Nei pressi di «Bocca di Magra» i reali carabinieri trassero oggi in arresto per sospetto spionaggio lo straniero Max Grabmayer d'anni 22.

Ad «Ortonovo» ieri i carabinieri trassero in arresto l'altro straniero Carlo Janser, d'anni 42.

Ad Amelia fu poi tratto in arresto Franz Brannersreuther d'anni 25 mentre percorreva la strada militare.

I tre arrestati vennero condotti alle carceri.

Gli agenti di città trassero poi in arresto Henryk Wiazonski d'anni 35 perchè sprovvisto di mezzi.

Il 14 dello scorso agosto venne arrestato alla nostra stazione ferroviaria mentre stava per salire sul diretto di Roma alle 22.12, Kammer Hermann d'anni 45 capotecnico che da oltre un anno si trova alla Spezia avendo importanti affari con uno stabilimento del golfo. Condotto in delegazione venne lungamente interrogato ed il mattino successivo fu trasportato alle carceri di Sarzana.

Oggi il Kammer venne prosciolto dalla camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana dalla accusa di spionaggio e rimesso in libertà. Il ministero dell'interno però ordinò l'espulsione dal Regno del Kammer e questi domani accompagnato da un funzionario sarà condotto al confine. Gli vennero restituiti i documenti ed il numerario sequestratogli.

Spie arrestate nel Reggiano?

REGGIO EMILIA, 3.

Ieri i reali carabinieri di Scandiano hanno tradotto nelle nostre carceri due individui di origine tedesca i quali sarebbero stati sorpresi sotto il ponte del Tresinaro con una carta topografica nella quale stavano facendo alcuni rilievi.

Interrogati da un passante, avrebbero risposto piuttosto arrogantemente: di qui la denuncia e l'arresto.

Secondo la versione dei reali carabinieri i due sarebbero invece stati arrestati quali mendicanti vessatori e prepotenti.

Disordini di disoccupati a Venezia

VENEZIA, 2.

Il nostro municipio, per venire in aiuto dei disoccupati, aveva istituito dei buoni giornalieri di soccorso. Ieri deliberava l'abolizione di detti buoni ed istituiva invece delle cucine economiche per la distribuzione dei viveri ai bisognosi. La deliberazione provocò del malcontento fra i disoccupati i quali ieri mattina in numero di duecento fecero una passeggiata di protesta. Ieri sera alle 19 circa trecento di essi si riunirono alla Camera del lavoro ove deliberarono di rinnovare stamane la dimostrazione di protesta. Infatti stamane verso le 9 oltre 400 disoccupati, radunatisi sotto il palazzo municipale, hanno preso a tumultuare gridando: — Vogliamo lavoro! Non vogliamo l'elemosina! — Sono intervenute numerose guardie di P. S. e guardie di finanza e sono nati tafferugli. Qualche guardia è stata aggredita. Sono stati fatti una diecina di arresti: dopo di che la dimostrazione fu sciolta. Però fra i disoccupati persiste il malumore. La P. S. intanto ha preso severe misure per evitare che si rinnovino incidenti.

Gli evoluti e coscienti risaiuoli del Vercellese scelgono il buon momento

TORINO, 3.

Dal Vercellese giungono notizie di disordini provocati da quei risaiuoli scioperanti. Torme di scioperanti girano le campagne imponendo la cessazione del lavoro e dando luogo a vivaci episodi. Un fatto abbastanza grave è avvenuto tra Livorno Vercellese e Crescentino. Una colonna di cinquecento dimostranti armata di bastoni ha cercato di raggiungere una tenuta per far sospendere il lavoro. Intervenne la truppa che ha cercato di sciogliere i rivoltosi. Questi hanno lanciato sassi contro la truppa assalendola pure con i bastoni. Un tenente di cavalleria è rimasto ferito al capo da un colpo di bastone. E' rimasto pure ferito da sassi qualche sottufficiale di cavalleria ed alcuni carabinieri. Non furono fatti arresti per evitare un sanguinoso conflitto. Una ventina tra i violenti, però, sono stati identificati. In tutto il territorio del vercellese si deplora in questo momento eccezionale questo sovvertimento di leghisti inteso a chiedere aumenti e migliorie quando la disoccupazione e la miseria infieriscono in tutte le altre plaghe.

Un tenente ucciso dalla propria rivoltella

REGGIO EMILIA, 3.

Mandano da Parma notizia di una gravissima sciagura avvenuta ieri colà. Il tenente del 28.o artiglieria Mario Gasca di anni 22, da Bricherasio (Torino) stava pulendo la sua rivoltella modello 1910, dalla quale aveva già tolti alcuni pezzi. Egli era nella sua camera in via 22 Luglio, 96 ed era appoggiato al suo tavolo. Mentre toglieva il caricatore che conteneva due cartucce, partiva un colpo che lo colpiva al cuore uscendo dalla schiena.

Il povero Gasca cadde fulminato.

Alla detonazione accorsero il collega Gusaro che si trovava nella stanza vicina; l'ordinanza Russo Donato e la padrona di casa Sacchetti Adalgisa, i quali esterrefatti, videro al suolo, immobile e vitreo il corpo dell'infelice.

Sul posto si recarono poco dopo le autorità per le opportune indagini e formalità.

Il povero Gasca era stato promosso a tenente coll'ultimo Bollettino e proprio ieri aveva ricevuta una lettera affettuosissima di rallegramenti dei genitori.

Due coniugi fucilati nel sonno in Sicilia

CALTANISSETTA, 2.

Presso Piazza Armerina, in tenuta Camerata, attraverso una finestra a pian terreno furono esplosi 2 colpi di fucile contro i coniugi Filippo Laganà, di anni 51, stalliere, e Grazia Ciotta, di anni 41, mentre dormivano.

Ferito mortalmente lo stalliere a fatica uscì nel cortile, ma cadde e spirò.

Anche la donna, colpita al petto e al braccio sinistro, è in condizioni disperate.

Pare trattarsi di un delitto per vendetta.

Una signora e due bambine uccise nella rovina di un granaio

VERONA, 2.

Presso Cadiero, in una casa di proprietà del consigliere comunale Albino Albertini, abitava il figlio di lui, Ernesto, trentenne, con la giovane sposa Edvige Baldieri, ventisettenne, e due figliuolette, Ida e Lucia, rispettivamente di anni 5 e 2.

In questi giorni nel granaio della casa Albertini si era andata accumulando una partita di grano di circa un centinaio di quintali.

La scorsa notte mentre l'Albertini era assente e la moglie e le due bambine dormivano in una stanza del primo piano, il pavimento del granaio cedeva.

La signora Albertini e le due bambine, travolte nelle rovine, vennero estratte cadaveri.

La morte di Filippo Cerretani

SIENA, 2.

Dopo lunga malattia si è spento il conte Filippo Cerretani, che prese parte alle guerre dell'indipendenza.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il "Criterium Indipendenti"

La Società Sportiva Audax Giovanile indice per il giorno 6 settembre p. v. una corsa ciclistica denominata «Criterium Indipendenti» sul giro dei Castelli (chilometri 54). La gara è libera a tutti gli indipendenti che non hanno mai posseduto la licenza da dilettante ed a quelli non arrivati mai primi o secondi in gare inferiori ai 100 Km.

I premi, consistenti in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo sono esposti, nel negozio di via delle Muratte 24, ove pure si ricevono le iscrizioni. Medaglia d'argento del Ministero della istruzione pubblica alla Società con maggior numero d'arrivati in tempo massimo.

La Roma-Frascati-Roma

A causa del cattivo tempo la corsa ciclistica indetta dalla «Sportiva Libia» sul percorso Roma-Frascati e ritorno per il giorno 30 agosto è stata rinviata al 6 corrente settembre. I premi sono i seguenti: 1.o coppa di metallo bianco finemente lavorata; 2.o servizio da caffè per sei di porcellana giapponese; 3.o coppa di metallo piccola; 4.o, 5.o e 6.o artistica medaglia di argento; dal 7.o al 10.o artistica medaglia di bronzo. Al 1.o arrivato a Frascati medaglia d'argento; al 2.o medaglia di bronzo con castone.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21 in piazza Consolazione 39. Appuntamento da Baldinotti (fuori porta S. Giovanni) alle ore 15.

La Roma-Ponte Galera-Roma

Il cattivo tempo indusse domenica scorsa gli organizzatori della corsa Roma-Pontegalera-Roma (Km. 32) a rinviare la gara a domenica prossima 6 settembre. Si rammenta che la gara è dotata di premi in medaglie d'oro, argento e bronzi e di una medaglia di rappresentanza per la Società che avrà i cinque migliori arrivati. Le iscrizioni di L. 1.10 si ricevono la sera del venerdì e sabato dalle ore 7.30 alle 9 ed alla partenza al Capannone di porta Portese alle ore 7 ant.

La Roma-Ostia-Roma

Domenica prossima, organizzata dalla S. S. Testaccio, si effettuerà sul percorso Roma-Ostia-Roma una importante corsa ciclistica. Dalla gara saranno esclusi i primi arrivati quest'anno in altre corse. Vi saranno premi per 12 piazzati consistenti in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo; più una grande medaglia a quella Società che avrà il maggior numero di arrivati in t. m. (ore 1.45).

Le iscrizioni si ricevono in via Marmorata 32. La partenza verrà data alle ore 15 presso la basilica di S. Paolo.

Gita della «Escursionisti Roma»

La Società Escursionisti «Roma», per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per sabato e domenica le seguenti escursioni:

Primo gruppo (sabato 5 settembre): gita notturna pleniluniare al Monte della Guardia (m. 1185) per assistere alla levata del Sole — Partenza sabato (stazione Termini) ore 21.15 — Ritorno domenica ore 20.15 — Biglietto per Palombara L. 2.35.

Secondo gruppo (domenica 6 settembre): Gita a Cerveteri. Partenza stazione Termini ore 8.15. Ritorno ore 21.5. Prezzo del biglietto per Ladispoli (andata e ritorno) L. 1.70.

N. B. — Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Primo gruppo, portare la colazione e mantellina.

Provincia Romana

Viterbo

IL NUOVO COMANDANTE DEL 60° FANTERIA

E' giunto fra noi il colonnello di Stato maggiore cav. Valentino Marafini nominato comandante il 60° fanteria qui di guarnigione, preceduto da fama di persona colta, e tenuto in grande considerazione.

Albano

ANCORA IL SERVIZIO POSTALE

Perdurando la soppressione del primo treno, la posta è ancora inviata col secondo, in partenza da Roma alle 8.30, di guisa che essa è distribuita circa alle 11. Sappiamo che il direttore di questo ufficio postale e l'Amministrazione comunale hanno mostrato alla Direzione delle Poste e a quella delle Secondarie i gravi inconvenienti che derivano al servizio da questo stato di cose, specie, oltre al ritardo di tutti gli affari, il dover badare alla distribuzione nell'ora in cui gli sportelli sono più affollati per gli altri servizi. Ma le Secondarie nè vogliono ripristinare il primo treno, nè anticipare il secondo: solo hanno scritto al Comune di aver dato al trenino 294 Cecchina-Albano «un comporto di dieci minuti a Cecchina», onde potrebbe tentarsi nuovamente l'inoltro della prima posta per Albano sul treno Roma-Cecchina-Anzio, inoltre che da principio ha fatto cattiva prova perchè il treno suddetto il più delle volte partiva da Cecchina prima che giungesse da Roma il treno per Anzio. Il Comune ha proposto anche che la posta sia inviata per Albano, Ariccia e Genzano nel tram: e la Direzione del tram acconsentirebbe, senza, però, sua responsabilità.

Insomma, in un modo o in un altro è necessario che questo stato di cose cessi.

Castel Gandolfo

FESTE

Nei giorni 5 e 6 corrente in occasione della festa di San Sebastiano, patrono del paese, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Sabato 5. Ore 16: Solenni primi vespri — Ore 19.30, in piazza del Plebiscito, scelto trattenimento musicale del concerto locale sotto la direzione del maestro prof. Macellaro.

Domenica 6. Ore 8: Dalla loggia della casa comunale: Estrazione di cinque doti di L. 100 ciascuna delle opere pie: Campedonico e Ratti Capponi — Ore 9: Messa solenne pontificata da mons. Tommaso Brennan vescovo di Cesarea di Mauritania, con accompagnamento di scelta musica eseguita dalla Cappella di S. Maria dell'Anima diretta dal maestro Muller — Ore 11: Grandiosa tradizionale processione — Ore 15: Ricevimento del concerto di Albano, diretto dal prof. Castonio — Ore 16: In piazza del Plebiscito, servizio musicale — Ore 18: Tombola di L. 600 — Ore 20: Grandioso fuoco artificiale.

Marino

GRANDE SERATA DI BENEFICENZA

Ieri nel teatro «Vittoria Colonna» ha avuto luogo una grande serata di beneficenza che riuscì veramente splendida; e di questo merita vivi elogi il sig. Armando Patriarca, presidente del Comitato, che con tanto zelo si è impegnato per il buon esito.

Fu eseguita *La zia di Carlo* con tanta arte e spigliatezza da entusiasmare il colto uditorio. Vi presero parte il signor Remigio Capo, direttore della parte artistica, i signori Durantini, Grossi Gondi, Terribili, Venanzi, Troschel, le signorine Troschel, L. Cici, M. Timolini.

Il teatro era gremito. Fra i presenti: le signore Caretti, Fiorentini, Lucidi, Lavena, Ottolenghi, Mancini, Paroni, Timolini, Giuseppina Del Sette, Pivoli, Cina Fumasoni, contessina Girelli, Cini, Cartoni, Colbo, Benelli, Giustina Del Sette, Indi, Angelotti, Raffaelli, Parca, Giuliano, Manzone, Crostarosa, Ludarigi, Patriarca Giulia, Ulcelli, Lavaglia, Bellucci, Grassi, Gallina, Grossi Gondi, Leti, Turrio, Scazzocchio, Lei, Bustini, Cologni, Vaglieco, Natili, Capo, Romani, Marinelli, Andolfato, Armati, Persiani, Pistolesi, Cornelio, Fabretti, Vigolo, Padroni, Venanzi, Angelini, Terribili, Quagliarini, Battistini, Irdi e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Tivoli

CARNI SUINE LAVORATE

E' ormai sul finire lo stabile destinato dalla ditta Fedeli alla lavorazione di carni suine. L'edificio che sorge su di un prato dei Bosli, presso il corso dell'Aniene, è quasi ultimato e presto sarà fatto il collaudo.

Sappiamo che alla fabbrica per [illegible] salami, salamini, coppe, ecc., verrà [illegible] frigorifero ultimo modello: così Tivoli per lo acquisto del ghiaccio — specialmente per le necessità dell'ospedale — non [illegible] Roma.

In seguito a disposizioni [illegible] ne dovrà nominare un nuovo [illegible] destinare esclusivamente al laboratorio Fedeli e C.i.

Tra qualche mese, dunque, Tivoli avrà due veterinari.

OLINDO MALAGODI *Direttore*
DOMENICO VENTRIGLIA *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, due cavallini, vendesi occasioni. Colonna 23.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 25-35 quasi nuovo venderei oppure cambierei con chassis 12-15 modernissimo. Tessera 55160 posta Bologna. 17-3354

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA pasta all'uovo panetteria centralissima non potendo assistere cedo ottimo affare, Fabio Massimo 68. R-15-37847

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario», Muratte 53. 12-M

AFFITTANSI 4 camere ingresso, cucina. Via Polacchi 12, rivolgersi portiere. 10-37782-R

AFFITTANSI 3 camere cucina Via Sforza ai Monti 36 rivolgersi al portiere. 12-37849

AFFITTASI appartamentino esterno elegantemente mobiliato elettricità ingresso indipendente Spagna 29 Terzo. R-11-37909

AFFITTASI metà appartamento 3 camere camerino vuoti preferibile coniugi soli volendo comodo cucina Piazza Popolo 3 piano primo rivolgersi portiere. R-20-66322

APPARTAMENTI 4 camere bagno, in villini Via Sebastiano Veniero prossimità linee tramviarie. Società e municipali Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12 e 17-19. R-23-37891

SOCIETÀ Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 e 17-19 Affitta: Viale Milizie di fronte via Legnano 4 appartamenti 3 camere cucina bagno. Borgo Pio 41, 1 appartamento 4 camere impianti luce gas. Labicana 106: 2 appartamenti 3 camere bagno cucina gas impianto elettrico. Carlo Botta 49: 1 appartamento 3 camere cucina gas bagno. Ostilia 3 prossimità Colosseo: 1 appartamento 4 camere. R-64-37892

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI vicino Piazza Esquilino camera vuota con salottino mobiliato, luce elettrica, a signora o signore distinte. Scrivere: M. 20 Haasenstein e Vogler, Roma. 22-66062-R

CAMERA, salotto, gabinetto ingresso libero. Luce, bagno. Viminale 22 interno 5. R-11-37925

MATRIMONIALE esterna elegantissima elettricità unico affitto miti pretese. Piazza Campitelli 3. R-11-37910

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ITALIANO, latino, greco, storia, geografia, Ginnasio, Liceo Tecniche. Castelli Borgo S. Angelo 141. R-13-37730

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi fine Settembre piccolo paese appennino, 100 mensili, abitazione. Dirigersi: Misti, Montefortino. 13-10252

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico, prestato servizio privati e garage offresi ovunque. Michele Fonte, [illegible] Levante. 15-3850

CONTABILE [illegible] Ditta, libero ore pomeridiane [illegible] contabilità, miti [illegible] R-20-37911

[illegible] R-23-37962

GIOVANE signora fiorentina, abile dicitrice [illegible] dama compagnia o governante [illegible] famiglia assumendo [illegible] bambini. Rivolgersi Mor[illegible], Piazza [illegible] 22-10247

MEDICO-CHIRURGO [illegible] robusto, titoli [illegible], valentissimo accetterebbe, modeste pretese, interinato ovunque. Scrivere: Casella 122, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-10221-R

RAGIONIERE, laureando attuario, colto, attivo, disponendo ore libere assumerebbe contabilità civili e commerciali, lavori di corrispondenza, segreteria, ecc. Mite pretese. Scrivere M. 31 Haasenstein e Vogler. R-25-6363

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTENDEREI Martedì ore diciassette amico carabiniere indovinaste casa mia. B. 10-10265

AZZURRO. Non ritengo opportuno accettare proposta forse nemmeno potrei non mancheranno occasioni migliori. Infiniti sempre. 15-10251

BUON giorno. Mi addolora il pensiero di averti dato pena pure inconsapevolmente. Sii tranquilla però piccola buona. Nella mia assenza nessuno può ritirare le lettere che custodisco gelosamente come il più prezioso dono. Questi brevi fogli che portano le care espressioni del tuo affetto tristi spesso dolcissime sempre son tutto per me. Sai con che ansia mi reco ogni giorno alla posta così avara purtroppo? La speranza è fatta vana sovente e le tue son rare quanto attese e gradite. Ma dimentico le delusioni e gli sconforti passati sol che la tua lettera sia: oh la infinita dolcezza di serrarla fra le mani indugiando per leggerla fino a casa! Nella amica tranquillità della mia stanza non son parole scritte che io legge, ma odo il suono stesso della tua voce melodiosamente vedo i tuoi gesti adorni la tua giovinezza splendida onnipresente piango se tu piangi e delle tue buone espressioni godo come per una carezza blanda. Solo di questa ora breve è fatta la mia vita solo di questa e di una speranza fervida ma lontana perchè chi sa quando potrò esserti ancora vicino. Con che desiderio penso ai luoghi deliziosi che ti ospitano e pur nella lontananza mi è cara la mite cappella solitaria che raccolse il fervore delle tue preghiere e la tristezza delle tue lagrime. Anch'io prego una dolce madonna bionda... Mi esaudirai tu pietosa? Devotamente sempre bellissima. 246-10256

D'ARTAGNAN. Scritto fermo posta B. cognome scrittomi Carlino. Saluti affettuosissimi. 10-10266

LONDRES veggoli ogni attimo; con bellezza di fata, maestà di regina. 11-37927

LORO. Prosegue spirito buonissimo ma persistono solite piccolissime a grandissima distanza. Sta assolutamente tranquilla. Infinitamente tuo. 16-37922

MARINA. Ricevuta tua lettera oggi 2 disposta soddisfarti completamente ottenere riconciliazione rispondimi ferma posta. 11-10259

MARINA. Scongiuroti tornare subito casa Pisa tuo ritardo può essere fatale.

MONACHELLA viziosa. Sarebbe follia compromettersi, pregiudicando prossima sospirato idillio! Non sembrati meglio attendere possa tu volare nostro sicuro rifugio?!... Rifletticí... obbedirò! 21-10259

PIO. Ultime due corrispondenze recenti miei pensieri affettuose, smarrite. Spero giunga la presente esprimerti dolci pensieri carezze infinite. 18-10210

QUATRIFOGLIO. Disperatissimo... mai avrei immaginato sorveglianza accanita. Vita impossibile, senza tue notizie. Amoti ardentemente, eternamente. Vinceremo! Scrivi: Colle Umberto, Perugia. 20-10267

S. PIETRO. Simpaticissimo accompagnata Signore anziano mostratole «Tribuna» persona grigio vestita, corrispondendo vivissima simpatia scriva Posta scibitore Tessera 0645 indicando modo parlarle. 22-37960

SIMPATIA. Niuna parola speranza, mentre inseguemi sempre vostro incantesimo. Aldo. 10-10256

SIMPATIA ALDO. Indichi mio nome, mia residenza e luogo incontro. 10-10256

STELLA. Sono ancora F. Rientrerò R. 4 mattina. Cosa non abbiamo perduto!!... Sarà infinito, straziante rimorso. Disperatissimo invocoti. Carezze. 20-10258

17 MARZO 28-31. Bisogna perseverarci, e non disperare. Ma puoi dubitare? Scaccia sogni fatui, confida amore infinito, inalterabile. Non voglio questi abbandoni ingiustificabili! Venerdì 28, Sabato 29, cartoline saluti. Tantissimi. 30-10254

..., SCONFORTO, abbattimento profondo. Ricevuta una. Comunque dovevamo vederci. Fra Paolo. 10-10257

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 Appendice della "Tribuna" 30

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

PARTE SECONDA

Il Castello del Moulin-Bleu

I.

Il Castello del Moulin-Bleu, a Marly, è una magnifica costruzione del XVII secolo che si eleva sulla stessa collina nella quale Luigi XIV aveva fatto costruire una delle sue dimore preferite per riposarsi dalla vita di Corte. Esso è separato dal parco reale dalla grande strada che congiunge Saint Germain a Versailles. Fu edificato sopra disegni del Mansart, per ordine del Re Sole il quale l'offerse in dono alla marchesa Beatrice di Charancenay. Intorno al Castello del Moulin-Bleu si trova un giardino incantevole, tutt'adorno di fontane e di statue; accanto a questo è un ricco frutteto e sono sparsi padiglioni e verzieri: e, come fondo a questa scena incantevole, si stende un folto bosco di castagni.

Accanto al castello si trova la Villa delle Ortensie, appartenente alla famiglia Vernieulles: una villa graziosa e silenziosa che per molti mesi dell'anno appare chiusa da una ghirlanda di fiori.

Ma in quei giorni d'inverno tutte le sue finestre erano chiuse ed i rami delle ortensie lasciavano appena scorgere i bottoni che sarebbero sbocciati ai primi tepori primaverili.

Nel Castello del Moulin-Bleu, così chiamato a cagione d'una torre che lo sormontava, dipinta d'azzurro, e che serviva da osservatorio astronomico al marchese Pietro di Charancenay, tutte le imposte erano spalancate. Ogni mattina il marchese faceva una breve passeggiata nel parco, e ogni sera andava a chiudersi lassù, in quell'immensa gabbia che s'era fatto costruire per mettervi i suoi telescopi ed i suoi numerosi strumenti scientifici, e trascorreva lunghe ore contemplando il cielo e scrutandone i suoi misteri. Il marchese Pietro di Charancenay aveva circa sessantacinque anni: era grigio, portava una lunga barba, ed aveva certi occhi così azzurri e così calmi che rivelavano subito la sua straordinaria bontà.

Quella mattina egli s'aggirava per i viali del giardino quando udì non molto lontano da lui un rumore di passi e un fruscio di seta, e, d'improvviso, vide apparire ad uno svolto una giovane e splendida creatura che quasi venne a cadergli fra le braccia.

— Ah, zio mio, che paura mi avete fatto! — esclamò la fanciulla trafelata.

— Tu pure mi hai fatto paura, cara Cristiana! — disse il marchese sorridendo.

Ma prima che potesse rimettersi dallo stupore, una seconda figurina si trovò al suo fianco.

— Beatrice...! Gioia mia! — egli disse con gioconda sorpresa.

— Mio caro padrino! — fece l'altra fanciulla, saltandogli al collo.

— Volete spiegarmi perchè correte così? — domandò il marchese.

— E' semplicissimo: Cristiana ed io ci annoiavamo a percorrere questi viali con passo grave come la gente seria e ci mettemmo ad inseguirci come fanno i ragazzi.

— Continuate, allora, piccina mia, se ciò vi diverte tanto — replicò il marchese accarezzando entrambe sulle guancie.

Esse non se lo fecero ripetere: ripresero la loro corsa e scomparvero dopo un istante dietro una macchia, ridendo spensieratamente.

— Bella cosa esser giovani! — mormorò il marchese. — E che consolazione vivere accanto a due creature deliziose come mia figlia e mia nipote!

Ebbe un colpo di tosse, e la sua fronte si annuvolò leggermente. Egli aveva detto quel «mia figlia» con voce tremante. Per lui, ella era sua figlia, ma per il mondo non era che la sua figlioccia.

— Ah, Beatrice cara! — egli ripetè con infinita tenerezza — Gioia mia!

Rimase fermo in mezzo al viale, guardando lontano, con quell'espressione pacata che gli era abituale quando contemplava le stelle.

— Ebbene, signor marchese, a che cosa state pensando? — disse una voce famigliare a pochi passi da lui.

Egli si scosse, e mostrandosi lieto di essere stato così interpellato, rispose affabilmente.

— Alle cose di questa terra. Buongiorno, Rosetta. Anche voi siete venuta a respirare quest'aria che ha i profumi dell'aurora.

L'altra tacque, e s'appoggiò col braccio al braccio del marchese.

Ella era un signora sulla quarantina, dallo sguardo vivo e intelligente, dall'aspetto assai distinto. Era stata la dama di compagnia della marchesa di Charancenay ed ora viveva nel castello con la carica di governante.

La marchesa era morta senza avere avuto figliuoli. Le male lingue pretendevano che Rosetta, in seguito avesse colmato la lacuna, e che Beatrice, figlia sua fosse anche figlia del marchese.

Infatti, Gioia mia era tutto il ritratto di lui; lo stesso naso sottile leggermente aquilino, gli stessi occhi azzurri, le stesse labbra carnose e rosee.

E Rosetta, che davanti a tutti chiamava Beatrice sua nipote, era orgogliosa di poterle dare qualche volta, a bassa voce, il nome di figlia alla fanciulla adorata.

Il marchese e la signora procedettero silenziosi per i viali; poi egli cominciò a parlarle di un certo suo progetto, relativo all'Osservatorio astronomico, che da molto tempo andava studiando: si trattava di modificare la gabbia della torre, allargandola, per farvi stare un maggior numero di strumenti. Ma Rosetta pareva che non l'ascoltasse. Egli se ne accorse e si interruppe per chiederle:

— Ora sono io che domando a voi: che cosa pensate, mia cara?

Ella sospirò profondamente.

— Ah, signor marchese, oggi è una data importante! — rispose.

— Veramente? — fece egli, meravigliato. Vediamo, vediamo... Io non ricordo che giorno sia questo.

— Oggi Beatrice compie i ventun anni; ella diventa maggiorenne.

— Sicuro! Gioia mia è già una donna. Come passa il tempo! — esclamò il marchese.

— Bisogna pensare al suo avvenire.

— Già... Bisognerà trovarle un marito.

— E non sarà facile! Ogni ragazza ha segnato dal destino un numero maggiore o minore di probabilità per maritarsi. Guardate vostra nipote; ella non è ricca, poichè il conte Roberto vostro fratello consumò tutta la sua fortuna, ma col nome che porta, col suo titolo, potrà sistemarsi facilmente.

— Ma Beatrice non è forse una ragazza adorabile? Non è forse altrettanto buona e intelligente?

— Certo. Ma non sono qualità bastevoli per contrarre un bel matrimonio al giorno d'oggi.

Rosetta attese che il marchese replicasse; ma egli rimase sopra pensiero. Ella allora continuò:

— Povera la mia creatura: così bella, così virtuosa e punto ricca!... E non ha nemmeno un titolo, nemmeno quello, poichè voi fate credere che sia la figlia della mia povera sorella, una figlia illegittima!

— Via, via Rosetta — brontolò il marchese di Charancenay con affettuosa bonarietà — è dunque indispensabile che Beatrice si mariti? Non è forse felice qui fra noi?

— Ma quando noi non ci saremo più? Noi abbiamo il dovere di pensare al suo avvenire: tanto voi che io, poichè Beatrice è vostra figlia.

— Sì, è mia figlia, e le voglio un gran bene! — sospirò egli.

— Che pensate dunque di fare per lei?

— Mah! Certo, provvedere a sistemarla. Ma io promisi ai miei due fratelli, il conte Roberto e il visconte Mario, di lasciare il patrimonio dei Charancenay ad uno dei loro figliuoli...

— I quali non si sono mai ricordati che voi siete vivo... — interruppe la governante.

(Continua).

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50 Bottiglie da litro	. . . . . .	L. 20	Franco stazione Acquarossa Bracciano
»	24 »	. . . . . .	» 10	
»	50 » ½ »	. . . . . .	» 16	
»	100 » ¼ »	(con chiusura automatica) .	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, può essere esportata ovunque.
Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO